

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

42^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1979

Presidenza del presidente FANFANI

INDICE

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Autorizzazione alla relazione orale per il
Doc. VIII, n. 1

PRESIDENTE Pag. 2135
D'AMELIO (DC) 2135

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente 2124

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 2123, 2154

Approvazione di richiesta di dichiarazione d'urgenza presentata ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento per il disegno di legge n. 447 e di richieste di dichiarazione d'urgenza e di adozione delle procedure abbreviate previste dall'articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge nn. 232, 331, 335, 338, 434, e 450

PRESIDENTE 2133, 2134

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 2123

Presentazione 2134

Richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge n. 466:

PRESIDENTE Pag. 2134, 2135
MALFATTI, *ministro degli affari esteri* . . . 2135

Approvazione:

« Modifiche all'articolo 1 della legge 24 giugno 1974, n. 271, concernente facilitazioni di viaggio in favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale » (289), d'iniziativa del senatore Pala e di altri senatori (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*):

DAL FALCO (DC), *relatore* 2135
MALFATTI, *ministro degli affari esteri* . . . 2135

Discussione e approvazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo finanziario tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, firmato a Roma il 7 dicembre 1978 » (312):

PRESIDENTE 2137
CALAMANDREI (PCI) 2136
MALFATTI, *ministro degli affari esteri* . . . 2136
MARCHETTI (DC), *relatore* 2136
SIGNORI (PSI) 2137

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (314):

PRESIDENTE	Pag. 2153
BARSACCHI (PSI)	2138
FINESTRA (MSI-DN)	2139
FLAMIGNI (PCI)	2142, 2152
FOSSON (Misto-UV)	2153
PAVAN (DC), relatore	2147 e <i>passim</i>
ROGNONI, ministro dell'interno	2147 e <i>passim</i>

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	2154, 2155
Ritiro di interrogazioni	2161

Per lo svolgimento di interpellanza e di interrogazione:

PRESIDENTE	2154
CORALLO (PCI)	2154
ROGNONI, ministro dell'interno	2154

Svolgimento di interrogazioni concernenti la sciagura avvenuta a Parma:

PRESIDENTE	Pag. 2124, 2133
* ALTISSIMO, ministro della sanità	2125
BONAZZI (PCI)	2132
BUZZI (DC)	2128
FABRI (PSI)	2126
GUALTIERI (PRI)	2129
MARCHIO (MSI-DN)	2131
SPADACCIA (Misto-PR)	2130
ULIANICH (Sin. Ind.)	2129

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE	2135
----------------------	------

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 1979

2161

PETIZIONI

Annunzio	2124
--------------------	------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

FASSINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina a favore delle cooperative agricole » (461).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

CAZZATO, STEFANI, FERMARIELLO e ANTONIAZZI. — « Modifica della legge 14 agosto 1974, n. 355, per consentire la revoca delle domande di collocamento a riposo presentate per usufruire dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 » (462).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Con-

siglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

BAUSI e DEL NERO. — « Norme in materia di elezione alle cariche di consigliere comunale e regionale per il personale e gli addetti al Servizio sanitario nazionale » (287), previo parere della 12ª Commissione;

« Concessione alla regione Valle d'Aosta per l'anno 1979 di un contributo speciale di lire 20 miliardi per scopi determinati, ai sensi dell'articolo 12 dello statuto » (344), previ pareri della 5ª, della 7ª, della 8ª e della 9ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Provvedimenti straordinari per il risanamento finanziario degli enti di gestione delle partecipazioni statali e delle società da loro controllate per il triennio 1979-1981 » (419), previo parere della 6ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

CIPELLINI ed altri. — « Norme sui contratti agrari » (300), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

de' Cocci ed altri. — « Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e alla legge 10 giugno 1978, n. 295, concernente nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni » (291), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª e della 8ª Commissione.

Annunzio di trasmissione di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, numero 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Istituto per la ricostruzione industriale, per l'esercizio 1978 (*Doc. XV, n. 19*).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di petizioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

FASSINO, segretario:

Il signor Romano Fattorelli, da Milano, chiede che i benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, recante norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici o sindacali, siano estesi anche ai lavoratori licenziati dopo il 7 agosto 1966 (*Petizione n. 32*);

Il signor Guglielmo Stanzione, da Bacoli (Napoli), espone la comune necessità dell'aumento della quota della pensione di reversibilità al coniuge senza figli o con figli maggiorenni disoccupati (*Petizione n. 33*).

PRESIDENTE. A norma del Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Svolgimento di interrogazioni concernenti la sciagura avvenuta a Parma

PRESIDENTE. Come preannunziato nella seduta di ieri, si procederà anzitutto allo svolgimento delle interrogazioni presen-

tate sulla sciagura verificatasi ieri nell'ospedale di Parma.

Si dia lettura delle interrogazioni, con l'avvertenza che l'interrogazione n. 3 - 00319, dei senatori Bonazzi, Stefani ed altri, ha sostituito la precedente interrogazione n. 3 - 00315.

FASSINO, segretario:

FABRI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

quali provvedimenti ed interventi intende urgentemente porre in essere il Governo di fronte alla gravissima sciagura di Parma, ove un'intera ala del locale Ospedale Maggiore è crollata a seguito di un'esplosione dovuta a cause ancora imprecisate, provocando numerosi morti e feriti e devastazione;

quali sono le cause della tragica esplosione e quali misure si intendono adottare di fronte all'immane gravità dei lutti e dei danni.

(3 - 00313)

BUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In relazione alla tragica esplosione verificatasi alle ore 14,30 di oggi, 13 novembre 1979, in un reparto degli Ospedali riuniti di Parma, provocando il crollo di un edificio e numerose vittime fra i ricoverati ed il personale ospedaliero, l'interrogante chiede di conoscere i particolari sulla grave sciagura e sulle perdite umane che ha provocato, e quali siano gli interventi che si intende predisporre per i necessari soccorsi, per il ripristino dei reparti crollati e per l'accertamento di eventuali responsabilità.

(3 - 00316)

RASTRELLI, PISTOLESE, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, FINESTRA, FILETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'interno.* — In relazione a quanto verificatosi presso gli Ospedali riuniti di Parma ed alla gravità del sinistro che ha determinato la strage di degenti e visitatori, si chiede di conoscere:

se non si ravvisi palese responsabilità degli organi addetti al delicatissimo funzionamento di laboratorio e di controllo degli

impianti, incautamente affidato a personale privo di esperienza e qualificazione tecnica;

se la responsabilità, nella specie, non debba farsi risalire al sistema clientelare di assunzione di personale non qualificato, prassi frequente in quasi tutti gli ospedali d'Italia;

se e quali provvedimenti, in relazione ai luttuosi eventi di Parma, intenda assumere il Governo perchè, al di là delle solite dichiarazioni, si arrivi rapidamente all'accertamento delle effettive responsabilità e all'indennizzo risarcitorio dei gravissimi lutti che hanno colpito numerose famiglie della zona.

(3 - 00318)

BONAZZI, STEFANI, MIANA, TOLOMELLI, MORANDI, TALASSI GIORGI Renata. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Esprimendo il cordoglio per i familiari delle vittime e per la città ed invocando il rigoroso accertamento delle cause della sciagura accaduta all'Ospedale di Parma, gli interroganti chiedono di conoscere cosa abbiano fatto e cosa intendano fare i Ministri competenti per soccorrere le vittime e provvedere alle misure necessarie per rispondere all'emozione suscitata nell'opinione pubblica.

Gli interroganti chiedono, inoltre, al Governo se non intenda contribuire alla ricostruzione dell'edificio, al ripristino delle attrezzature ed allo stanziamento di un adeguato fondo per i degenti e i dipendenti vittime della grave sciagura.

(3 - 00319)

OSSICINI, ULIANICH, ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i particolari della sciagura verificatasi ieri, 13 novembre 1979, nell'Ospedale di Parma, le valutazioni che il Governo fa in merito e le decisioni che si appresta e prendere per far fronte alla drammatica situazione.

(3 - 00320)

GUALTIERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se si è già da ora in grado di indicare le cause della sciagura che ha colpito l'Ospe-

dale di Parma in uno dei suoi reparti di avanguardia e che ha causato così tante vittime;

come intende procedere il Ministro per accertare la validità delle norme di sicurezza in materia di impianti centralizzati di erogazione di gas terapeutici;

quali interventi sono previsti dal Governo in favore delle famiglie e del pubblico Ospedale di Parma.

(3 - 00321)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — In relazione all'esplosione che ha provocato numerose vittime e la distruzione di un'ala dell'Ospedale di Parma, per sapere:

se siano state compiute adeguate indagini atte a conoscere le cause e le relative responsabilità dell'accaduto;

quali siano i provvedimenti urgenti che si intendono adottare, sia nei confronti delle famiglie colpite da tale sciagura, sia per assicurare il ripristino del normale funzionamento delle strutture sanitarie distrutte;

quali misure si intendano prendere perchè siano assicurati maggiori controlli al fine di impedire il ripetersi di tali sciagure.

(3 - 00322)

P R E S I D E N T E . Il Governo, che ringraziamo per la sollecitudine con la quale ha aderito alle richieste degli interroganti, ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

* A L T I S S I M O , *ministro della sanità.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori hanno presentato interrogazioni parlamentari intese, nella sostanza, a conoscere quali siano state le cause della tragica esplosione accaduta presso l'ospedale di Parma e quali provvedimenti ed interventi il Governo abbia adottato di fronte a tale grave sciagura. A nome del Governo e mio porgo le condoglianze più sentite ai familiari delle vittime e un augurio di pronto ristabilimento ai feriti.

In ordine alle cause della sciagura, è da dire che allo stato possono essere formulate solamente delle ipotesi, in quanto soltanto dall'inchiesta tecnica che la regione ha già pre-

disposto potranno essere accertate la cause che hanno determinato un così grave disastro. Allo stato, ogni ipotesi è possibile giacchè l'ospedale di per se stesso rappresenta un luogo di rischio in quanto oltre agli impianti elettrici esistono depositi di gas, impianti per la distribuzione dell'ossigeno e così via.

Pur con tutte le riserve e le cautele derivanti dall'impossibilità di formulare allo stato attuale ipotesi precise, secondo notizie attinte dalla prefettura di Parma l'esplosione verificatasi al secondo piano del reparto di cardiocirurgia potrebbe essere stata determinata da una miscela tonante la cui natura non è stata ancora accertata.

Invero, con fonogramma pervenuto alle ore 12 circa di oggi, la prefettura di Parma ha comunicato che l'organo tecnico della protezione civile del Ministero dell'interno ha effettuato un primo esame sui reperti rinvenuti nel luogo della deflagrazione allo scopo di individuarne le possibili cause.

Si rileva che « entro l'area della deflagrazione sono stati rinvenuti rilevanti frammenti di bombole simili ai contenitori di ossigeno o protossido in uso presso il reparto di detto ospedale ». Ciò potrebbe far ritenere che si sia potuta formare una miscela esplosiva con componenti gassosi in corso di determinazione che possono aver provocato la deflagrazione in concomitanza con cause accidentali.

Premesso quanto innanzi, si forniscono le notizie sin qui acquisite, sempre per il tramite della prefettura.

Secondo tali informazioni, nel sinistro verificatosi verso le ore 14,35 circa di ieri 13 novembre ultimo scorso è stato parzialmente distrutto il reparto sala operatoria di cardiocirurgia situato al 3° piano, il laboratorio di gastroenterologia situato al 1° piano e la sala di rianimazione al piano rialzato.

Sembrerebbe che le persone coinvolte nel crollo siano circa 22, ma tale cifra potrebbe anche aumentare in quanto non è stato possibile accertare con esattezza il numero dei visitatori presenti nei reparti al momento dell'esplosione.

Dalle notizie ricevute entro le ore 13 risulta che sono state recuperate 8 salme di degen-

ti e di un visitatore; i feriti gravi sarebbero 3 mentre una decina sarebbero i feriti non gravi. I dispersi sono: 7 fra i ricoverati, 2 fra il personale dipendente dell'Ospedale e 2 fra il personale dipendente della ditta appaltatrice delle pulizie.

È da aggiungere che l'autorità giudiziaria ha già aperto un'inchiesta di cui si attende di conoscere il risultato.

Quanto, poi, agli interventi che l'autorità centrale può disporre in materia, è noto che per effetto dei recenti provvedimenti intervenuti nel settore dell'assistenza sanitaria, la competenza operativa in materia è stata trasferita alle regioni a statuto ordinario.

Nessuna disponibilità finanziaria esiste nei capitoli di bilancio del Ministero della sanità; così pure, secondo notizie assunte per vie brevi, del Ministero dei lavori pubblici.

Solamente, quindi, con una legge speciale potrebbe provvedersi per tempestivi interventi finanziari a carico dello Stato (per la ricostruzione, riattivazione dei servizi, dotazione di idonee attrezzature eccetera).

Il Ministero della sanità ha preso immediati contatti sia con l'assessorato regionale per la sanità dell'Emilia-Romagna per assicurare ogni possibile forma di collaborazione, sia con la Croce rossa italiana che è stata attivamente presente sul posto con 5 autoambulanze, 26 dipendenti e 15 volontari.

Il Governo esprime il più vivo apprezzamento per la tempestiva e proficua opera svolta da tutte le forze di polizia e della protezione civile della provincia di Parma e di quelle limitrofe; e, rendendosi conto delle esigenze di una presenza sul posto dei rappresentanti delle amministrazioni centrali, per quelle iniziative che possano essere immediatamente avviate, ha disposto l'invio a Parma dei sottosegretari onorevoli Darida e Quarenghi, nonchè del direttore generale della protezione civile.

F A B B R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A B B R I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, comprenderete

certamente la mia emozione ed il mio profondo turbamento. Di fronte alla tragedia di Parma, il ricorso alle forme sacramentali della insoddisfazione o della soddisfazione è veramente fuori luogo. Sono presente in quest'Aula perchè questo è il mio dovere, perchè questo è il mio posto nel momento in cui il Parlamento si occupa della tremenda sciagura che ha sconvolto la mia città, ma vorrei nel contempo, pur essendo consapevole della mia impotenza, essere tra la gente della mia provincia, per rendermi utile, per testimoniare la mia solidarietà alle famiglie delle vittime, essere vicino agli amministratori locali che stanno vivendo ore drammatiche e terribili.

Sono certo di interpretare i sentimenti delle popolazioni di Parma e dei rappresentanti delle civiche amministrazioni nell'esprimere la commossa gratitudine della città per il caloroso moto di solidarietà e di partecipazione al lutto che si è spontaneamente levato da ogni parte d'Italia, dal Presidente della Repubblica ai Presidenti del Senato e della Camera, ai rappresentanti del Governo.

Le informazioni del Ministro della sanità che abbiamo udito oggi sulle conseguenze disastrose della sciagura coincidono in larga misura con le notizie che io stesso ho ricevuto nella mattina da Parma. I vigili del fuoco si stanno prodigando con encomiabile eccezionale fervore, anche se con altrettanta doverosa prudenza, per rimuovere le macerie, operando dall'alto al fine di scongiurare nuovi crolli. La loro opera ha già consentito di salvare alcune vite umane.

Il bilancio della tragedia è purtroppo necessariamente sommario e incompleto; presto conosceremo il numero delle vittime e dei feriti. Più difficile appare l'accertamento delle cause della violentissima deflagrazione che ha provocato distruzione e devastazione, trasformando, secondo una logica crudelmente incredibile e sconvolgente, un luogo di cura e di riabilitazione in luogo di morte.

La ricerca delle cause della catastrofe appare complessa anche per l'eccezionale forza distruttiva dell'esplosione, non preceduta — la circostanza appare certa — da alcuna fiammata. Un'altra circostanza è ugualmente si-

cura (e posso rendere al riguardo diretta testimonianza): il padiglione « Cattani » dell'ospedale regionale di Parma costituiva un complesso sanitario di prim'ordine, sia sotto il profilo medico e scientifico, sia dal punto di vista della dotazione delle apparecchiature sanitarie.

L'edificio è di costruzione relativamente recente: il collaudo del fabbricato è avvenuto nel 1973. È altrettanto certo che nei locali del « Cattani » erano state adottate le misure antinfortunistiche previste dalla recente normativa della CEI. È quindi impossibile, e anche forse sconveniente, presentare oggi come sicura spiegazione del fatto quelle che sono soltanto ipotesi o illazioni per ora affrettate e prive di punti di riferimenti certi.

Le inchieste già avviate dovranno stabilire la genesi della catastrofe e le sue sicure cause; ma, nell'attesa che questa rigorosa indagine sia compiuta, non possiamo rimanere inerti. Parma, che nella sua storia ha già affrontato coraggiosamente prove altrettanto dure e terribili, sta reagendo ancora una volta con corale dignità e in armonia con le proprie tradizioni improntate al più generoso spirito di umana solidarietà.

Il primo dovere è quello di assicurare immediatamente un congruo indennizzo alle famiglie delle vittime, lavoratori dell'ospedale e degenti affratellati da un unico doloroso destino, senza attendere lunghe procedure o l'esaurimento di investigazioni anch'esse necessariamente destinate a protrarsi nel tempo. È una decisione indispensabile, se non vogliamo che all'oggettiva crudele barbarie del sinistro si aggiunga l'insensibilità degli uomini. A questa esigenza primaria si ispira la sottoscrizione aperta subito dalle amministrazioni di governo locale.

Si deve poi assicurare il più rapido ripristino delle strutture sanitarie travolte, quasi disintegrate dallo scoppio. L'ospedale regionale di Parma ha dimensioni e caratteristiche tali (i pazienti superano le tremila unità) da imporre la più sollecita reintegrazione degli impianti distrutti: senza centro di rianimazione efficiente l'ospedale non può svolgere il servizio sanitario che è chiamato ad espletare. Le soluzioni provvisorie e precarie non

possono sopperire alla mancanza di quanto esisteva prima dell'evento dannoso.

Occorre quindi un grande sforzo di ricostruzione. Parma — ne sono sicuro — farà fronte a questi problemi con tutte le sue forze, attingendo alle riserve, che sono ricchissime, di coraggio, di concretezza e di generosità del suo popolo. Ma sia per il risarcimento sollecito delle vittime, sia per il ripristino delle strutture le risorse locali e regionali non bastano: per questo la disponibilità del Governo ad intervenire deve essere particolarmente concreta ed adeguata: anche con il ricorso ad una legge *ad hoc*. Sarà anche, onorevoli colleghi, il modo migliore per dare seguito tangibile alle espressioni commosse di solidarietà di oggi. Ed è questo che chiedo a nome di Parma in lutto.

B U Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U Z Z I . La pronta risposta del Governo alla nostra interrogazione, prontezza più che giustificata per la gravità della sciagura, ma che voglio sottolineare nel suo significato positivo, ha il valore di un'ulteriore conferma del sentimento unanime di partecipazione nazionale al nostro lutto, che è lutto di Parma, ma che è, come ogni volta che si verificano fatti così gravi nel nostro paese, lutto nazionale.

Questo sentimento di partecipazione assume anche il significato di una manifestazione di solidarietà che intendo rilevare in tutto il suo valore per le ragioni umane e civili che la suggeriscono.

Il fatto che oggi lamentiamo supera ogni possibilità di previsione umana. Probabilmente i progressi tecnologici che ci offrono tanti servizi costituiscono, anche in questo caso, un elemento di interrogativo angoscioso circa la nostra possibilità di prevedere, di prevenire tutto ciò che può accadere proprio in relazione all'uso degli strumenti che la scienza e la tecnica mettono a nostra disposizione. Il pensiero che tutto ciò era predisposto ed era stato preordinato per dei fini di salvezza, di vita, di salute dà all'avveni-

mento un significato morale che colpisce tutti noi e deve pertanto tradursi nella volontà che sento di dover affermare innanzitutto come volontà della comunità di Parma, che ho l'onore di rappresentare in Senato: una volontà di ricostruzione delle strutture distrutte, una volontà di ridare a quell'ospedale le strutture essenziali per la sua attività. Ma soprattutto, onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, voglio attingere da questo sentimento di solidarietà e di partecipazione che ci accomuna la certezza che anche nelle settimane e nei mesi che verranno continuerà la necessaria collaborazione di sforzi, che probabilmente dovrà superare anche i limiti delle competenze istituzionali, al fine di soccorrere adeguatamente le famiglie delle vittime e provvedere i mezzi per il ripristino delle strutture distrutte.

Devo rilevare nel suo significato positivo il fatto che il Ministro ha già preso contatto con l'assessorato della regione e sono stati inviati sul posto due Sottosegretari perchè rappresentassero direttamente la volontà del Governo e coordinassero i primi interventi.

Anche l'inchiesta sulle eventuali responsabilità — da condurre con rigoroso impegno — deve costituire un modo di esprimersi di questa nostra partecipazione, di questa nostra solidarietà anche per dare all'opinione pubblica la doverosa risposta che deve tranquillizzare gli animi e deve dare a tutti il senso di appartenere ad una comunità civile in cui tutto si fa e ogni sforzo si compie affinché le strutture, i servizi, le attività siano, al meglio possibile, al servizio dei cittadini e al servizio della salute, come è nella loro finalizzazione istituzionale.

Ringrazio il Presidente di questa nostra Assemblea per la sua partecipazione, ringrazio il rappresentante del Governo, e mi unisco a tutti i colleghi, che hanno voluto sottolineare con le loro interrogazioni l'importanza e la gravità del fatto, nell'esprimere un sentimento di partecipazione umana, la più viva e la più sentita, al dolore delle famiglie colpite. E credo che questa nostra dichiarazione non formale possa avere valore di testimonianza della nostra partecipazione e solidarietà nel momento in cui un'intera città e

in modo particolare le famiglie delle numerose vittime soffrono la prova più dolorosa che la vita possa riservare.

U L I A N I C H . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U L I A N I C H . Oltre le parole che esprimono dolore e turbamento per un lutto così atroce e solidarietà sincera ai congiunti delle vittime, è essenziale che si attesti la volontà reale, e dunque politicamente fattiva, di impedire, per ciò che può dipendere da errori connessi a un certo tipo di strutture, il verificarsi di simili, tristi eventi.

La sensibilità delle Assemblee legislative non può certo misurarsi unicamente sulla partecipazione umana che pure ha un senso e un suo insostituibile valore positivo, ma può essere soggetta all'inflazione che mina le parole, anche le più significative, quando siano troppo spesso ripetute.

Certo, si può essere presi da sentimenti di sgomento nel vedere intorno a noi ogni giorno tante vite spezzate dalla delinquenza, dal terrorismo, dalla droga, dall'imprevidenza e, anche se non fanno notizia, dall'abbandono materiale, dalla incomprendimento umana, dalla miseria. E mi pare che sia proprio il caso, in circostanze dolorose come questa, di porsi il problema se tutto il possibile perchè tante tragedie non si verificano venga fatto, perchè le situazioni in cui fiorisce tristemente la morte siano, per quanto umanamente possibile, eliminate.

Direi che sul piano dell'operosità, della fattività, sembrerebbe opportuno che il Governo assumesse immediatamente l'iniziativa di una legge speciale per andare incontro alla situazione così drammaticamente verificatasi a Parma.

Esprimo, a nome della Sinistra indipendente, ai familiari delle vittime, alla città di Parma, il senso più accorato, più profondamente umano della nostra solidarietà.

G U A L T I E R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U A L T I E R I . Onorevole Presidente, la sciagura, per ora inspiegata e inspiegabile, che ha colpito l'ospedale di Parma, uno dei più qualificati ospedali italiani, in uno dei suoi reparti di avanguardia, ha creato in me un'angoscia particolare, per il fatto che il reparto che è andato distrutto era un reparto del quale mi ero personalmente occupato a lungo come presidente della commissione sanità della regione Emilia — si tratta del secondo reparto di cardiocirurgia della regione — e per il fatto che di tale reparto conosco personalmente i medici, dal primario cardiocirurgo al primario anestesista, e anche numerosi tecnici infermieristici, che sono tra i più qualificati, dovendo operare in un reparto di quel tipo.

Il numero delle vittime è tale poi da porci in presenza di una autentica tragedia della sanità pubblica, che colpisce lo Stato come tale, il servizio sanitario nazionale nella sua fase di avvio, ed è una prova quindi che va accettata anche in questo contesto.

Si tratta ora di piangere e onorare le vittime che sono tante, troppe. Si tratta poi di capire che cosa è successo, perchè, onorevole Presidente, un elemento esterno si deve essere insinuato nell'atmosfera della camera operatoria, dato che i gas terapeutici centralizzati, anche se miscelati, non possono dare origine a uno scoppio del genere.

Altrimenti, tutte le camere operatorie italiane correrebbero gravi rischi.

Quindi ci deve essere un elemento estraneo che si è inserito fra i gas che solitamente vengono miscelati nelle camere operatorie. Ecco perchè occorre assolutamente capire che cosa è successo, e perchè l'indagine deve essere approfondita. Si tratta poi di ricreare la struttura che è andata perduta, per non lasciare il territorio senza un presidio così necessario, per il quale erano stati investiti mezzi ingenti negli anni passati, e per non disperdere un capitale umano che era stato faticosamente creato nella regione Emilia.

Onorevole Presidente, ieri abbiamo vissuto i momenti della tragedia quasi in diretta, nel corso di una riunione che si stava svolgendo nella Commissione interparlamentare per le regioni, durante un'audizione in cui

era presente, assieme a molti senatori e deputati, anche il presidente della regione Emilia. Oggi sono qui a dare testimonianza del nostro dolore e della nostra solidarietà, e sono certo che il Senato si adopererà perchè questa immensa tragedia possa per lo meno essere alleviata con gli interventi che potranno essere fatti.

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Il senatore Fabbri poco fa ha concluso il suo intervento parlando di Parma in lutto e credo fosse giusto evocare il lutto di Parma da parte del senatore Fabbri, che è stato eletto in quella città.

Se partecipo a questo dibattito, signor Ministro, signor Presidente, colleghi senatori, è per dire che, quando si verificano questi eventi — e questa credo sia l'importanza di questo dibattito in questo momento — dobbiamo avvertirli e dobbiamo avere la capacità di farli avvertire al paese non come un lutto di una città o di una regione, ma come un lutto nazionale. Quando cittadini ammalati per risanarsi si affidano a strutture pubbliche e quando in strutture pubbliche accade la tragedia verificatasi ieri a Parma, che non è accaduta in uno dei punti di depressione o di crisi, come è stato messo in rilievo dal collega Gualtieri, non è accaduta in uno degli ospedali depressi e sfasciati delle grandi zone metropolitane e delle grandi città, ma è accaduta sicuramente in uno dei punti in cui il sistema sanitario conserva un grado elevato di efficienza (almeno così mi sembra di poter desumere dalle testimonianze dei colleghi di quella regione di Italia) dobbiamo certamente reagire, di fronte a questo evento, con la dolorosa solidarietà alle famiglie delle vittime e alla città colpita dalla sciagura, ma dobbiamo anche porci interrogativi più generali che riguardano le nostre responsabilità pubbliche nel paese. Infatti il grado di fiducia nelle istituzioni certamente passa attraverso le risposte che le istituzioni pubbliche riescono a dare alle domande dei cittadini; e quello della salute, quello della sanità, quello dell'estremo atto di fidu-

cia nei confronti delle strutture pubbliche di chi affida la sua salute, la sua vita, la sua possibilità di risanamento ad un ospedale come istituzione pubblica, è certamente uno dei punti più alti, massimi di responsabilità che uno Stato e una Repubblica degni di questo nome — una Repubblica in cui la cosa pubblica sia davvero cosa di tutti — deve assolvere. Qui dobbiamo dire che purtroppo ai lutti del disordine pubblico, ai lutti dei massacri che derivano dal degrado delle istituzioni, si sommano una serie di sciagure che continuano ad essere classificate, in una lunga teoria nella storia di questo paese, sotto l'etichetta, la giustificazione della calamità.

Certo, calamità di questo genere accadono in ogni epoca, in ogni società e in ogni Stato; ma (e lo dico al di là dello specifico episodio, perchè credo che sia questo un doveroso atto di responsabilità nei confronti di questi eventi) come parlamentari non possiamo dimenticare che, in tanti eventi luttuosi che abbiamo conosciuto, molta parte della calamità poteva essere fatta risalire ad incuria, a responsabilità derivanti da negligenza.

Per concludere, dobbiamo dare due indicazioni: la prima, che l'inchiesta si faccia, perchè la calamità, la tragedia che si è verificata non riguarda soltanto l'ospedale di Parma, ma riguarda la sicurezza dei nostri istituti pubblici di cura, del servizio sanitario nazionale, degli ospedali pubblici. Quindi che l'inchiesta si faccia e seriamente; se responsabilità vi sono, esse devono essere colpite. Non per vendetta, perchè non di questo c'è bisogno, ma per giustizia.

La seconda indicazione che dobbiamo dare, in primo luogo a noi stessi ma certamente ai cittadini, a tutti i responsabili della cosa pubblica ad ogni livello, regionale o comunale, a quegli altri responsabili della cosa pubblica che sono coloro che partecipano a qualsiasi titolo, attraverso forme associative, alla vita politica e sociale del nostro paese e quindi in primo luogo anche ai sindacati, è che occorre riconquistare in questo paese un grado più alto di consapevolezza collettiva, di responsabilità collettiva di fronte al funzionamento degli istituti pubblici.

Saremmo davvero ipocriti, e questa sarebbe una rituale commemorazione, se non uscissimo da questa discussione con le due indicazioni che ho posto, che rappresentano un atto di responsabilità doverosa di fronte alle vittime della tragedia di Parma.

MARCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHIO. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, desidero qui rinnovare, a nome del Gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale, il cordoglio e la solidarietà alle vittime e ai feriti della tragedia di Parma.

Signor Ministro, mi consentirà (ringraziandola per aver sentito immediato il senso di responsabilità e per essere venuto qui al Senato a rispondere alle interrogazioni) di dirle che forse avrebbe fatto meglio a dichiarare che si sarebbe riservato di dire in altra occasione ciò che non ha detto, che non ha potuto dire oggi. Ritengo, infatti, che venire qui, in un momento in cui un'intera città sta soffrendo la grave sciagura che l'ha colpita, a dire che vi sono tante ipotesi (non se ne sceglie una, non se ne indica nè una nè tutte) e ad affermare, anzi a non affermare, evidentemente per mancanza di tempo, per impossibilità materiale di farlo, senza avvertire la responsabilità che incombe al Ministro (mi sia consentito di dire che tutto ciò farà magari in altro momento perchè sollecitato dal Parlamento a dare risposta) se vi sono o no delle responsabilità, dovrebbe indurre la nostra parte politica a dichiarare l'insoddisfazione per la risposta.

Ma non è questo il problema. Abbiamo ascoltato poco fa un collega autorevole il senatore Gualtieri, secondo cui dobbiamo qualificare questo ospedale d'avanguardia sia sotto il profilo scientifico delle attrezzature, sia sotto il profilo della capacità di coloro che sono addetti all'ospedale stesso, e dare il massimo riconoscimento a costoro; abbiamo sentito poco fa dire dal collega Spadaccia che tutto ciò è successo in una zona dove è impossibile che succedano cose simili: non si tratta degli ospedali delle grandi metro-

poli o dell'Italia meridionale. Ecco, nella nostra interrogazione, signor Ministro, avevamo chiesto e desideriamo sapere (perchè le responsabilità vanno accertate fino in fondo e non bisogna sorvolare neppure nel caso di ospedali così altamente attrezzati e qualificati) come sono stati assunti, qualora una delle ipotesi fosse quella dell'aver miscelato male i gas, gli infermieri, i paramedici, gli addetti ai lavori e se ci sono stati concorsi qualificati oppure se è successo quello che succede a Roma, nelle grandi metropoli, per rispondere al collega Spadaccia, o nell'Italia meridionale, e cioè il sistema della clientela; se l'addetto ad un servizio così delicato è un tecnico specializzato che ha ricevuto tanto di diploma e ha vinto tanto di concorso, tecnicamente preparato, o è il solito raccomandato di questo o di quel personaggio politico di questa o di quella città.

Queste cose le vogliamo sapere e le chiederemo ancora in seguito perchè non si vengano a coprire, in Senato ed altrove, le responsabilità. Esse saranno ricercate attraverso un'inchiesta affidata — perchè, signor Ministro? — solo all'amministrazione regionale della Emilia Romagna. Perchè? Perchè lei non ha sentito di dover iniziare un'inchiesta da parte del Ministero? Speriamo che comunque lo faccia la procura della Repubblica.

Signor Presidente, lei capisce bene che se all'inchiesta poi parteciperanno coloro che hanno promosso certi tipi di assunzione negli ospedali, qualora una delle ipotesi che il Ministro paventa dovesse essere fatta risalire a questo, voglio sapere come ne verrebbe fuori una risposta degna di colpire le responsabilità di coloro che hanno potuto, nelle varie ipotesi formulate dal Ministro, causare la tragedia di Parma.

Ecco la insoddisfazione della mia parte politica. Su questa insoddisfazione per aver voluto comunque evitare risposte precise a domande precise per colpire responsabilità precise, qualora vi fossero, ci sarà consentito di tornare sopra in un altro momento quando al Ministro saranno pervenute tutte quelle notizie opportune per poter dichiarare pubblicamente in Senato le responsabilità e

di chi sono. Vogliamo sollecitare la solerzia del Ministro a voler fare indagini anche come Ministero della sanità e a non lasciare solo alla regione Emilia-Romagna il compito di svolgere l'indagine.

Queste sono le ragioni della nostra insoddisfazione, mentre rinnova, come avevo detto in apertura, il cordoglio della mia parte politica a tutta la città di Parma per il grave lutto che l'ha colpita.

B O N A Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . Signor Presidente, esprimo anch'io il dolore profondo. Lo sbigottimento per questo fatto, la solidarietà alle famiglie delle vittime, alle vittime fortunatamente superstiti, pur disgraziate per essere state così duramente colpite, la solidarietà alla città. Il sentimento che tutti noi abbiamo espresso e le massime autorità dello Stato hanno manifestato (prima di tutti, in modo diretto e personale, il Presidente della Repubblica) alla città di Parma e ai cittadini colpiti è di grande valore in sé e per il fatto che stimola e rafforza quel senso, così profondo nella società emiliana, di solidarietà reciproca e verso gli altri; sentimento che già si è espresso fin dai primi attimi in cui la tragedia è stata conosciuta con un concorso ed un impegno per intervenire subito sulle sue conseguenze.

Il compito nostro non è però questo, ma quello di verificare, di suggerire, di decidere quello che si può fare, quello che lo Stato nel suo complesso (le regioni, le province e i comuni) deve porre in essere per soddisfare l'emozione e gli interrogativi dell'opinione pubblica, sotto diversi profili: accertamento delle responsabilità e individuazione delle cause per poter trarre anche da un episodio così tragico elementi ed insegnamenti per evitare che fatti analoghi possano ripetersi; individuazione altresì e pronta attuazione degli interventi necessari per attenuare le conseguenze immediate di questo fatto così tragico e per cancellarle rapidamente, in modo da ripristinare un servizio così importante.

Nessun fatto umano — e fatti come questi, in particolare — può o deve essere attribuito alla fatalità; quando si giunge a tale conclusione, è perchè noi non siamo stati capaci di individuarne le cause. Esigenza primaria, quindi, è che si riesca a comprendere, con il massimo di esattezza, da che cosa un episodio così inaspettato e imprevedibile, in quelle condizioni, ha potuto trarre origine; bisogna, poi, rendersi conto dell'impegno che comporta, in un caso come questo, la ricerca delle cause; i mezzi, quindi, dovranno essere tali da giungere il più rapidamente possibile ad individuarle.

È accaduto, in altre occasioni, che la inadeguatezza dei mezzi abbia lasciato sfuggire elementi che si possono raccogliere solo nei primi momenti successivi al disastro. In questo caso, particolarmente complesso, come è stato testimoniato particolarmente dai colleghi Fabbri e Gualtieri che hanno una conoscenza diretta, ci troviamo di fronte ad una delle attrezzature più qualificate dal punto di vista delle strutture, dell'organizzazione, degli addetti: l'ospedale di Parma è un istituto che, oltre a svolgere le attività sue proprie, ha una scuola per la formazione del personale sanitario, parasanitario e infermieristico particolarmente attrezzata e qualificata.

I fattori che possono aver agito in una situazione come questa sono connessi ad un livello di strutture e di tecnologie che pongono problemi particolari di accertamento. Lo si intuisce anche dalle notizie, sia pure ancora molto sommarie, che ci sono state fornite. Può essere che proprio il livello tecnologico raggiunto abbia creato problemi nuovi per dominare gli stessi strumenti utilizzati. Le ipotesi possono essere molte, però devono diventare rapidamente poche, per giungere a comprendere perchè un fatto come questo può essere accaduto in una struttura che per molti aspetti era tra le più garantite e fra quelle che più garantivano anche nei confronti di eventi imprevedibili.

In secondo luogo dobbiamo preoccuparci di individuare e richiedere adeguati e tempestivi interventi per sovvenire subito ai disagi, che non potranno più essere cancellati,

se non sono affrontati immediatamente, di coloro che stanno vivendo o hanno vissuto queste giornate tremende. A questo, credo, — lo dico anche per l'esperienza che ho di una città vicina e gemella di Parma, come Reggio Emilia — provvederanno sicuramente in larga parte le amministrazioni locali e le popolazioni di Parma e delle altre città e province emiliane. Più impegnativo, e tale da andare oltre, molto probabilmente, io dico sicuramente, le forze che possono essere espresse nell'ambito locale, è il compito di ricostruire e rendere il più rapidamente possibile attivo ed efficiente un reparto di cura che aveva le caratteristiche che sono state qui descritte.

Per questo sarà necessario — e noi lo chiediamo — che il Governo esamini e proponga, d'intesa con le amministrazioni regionali e locali, gli investimenti adeguati che consentano di raggiungere il risultato di mettere a disposizione di Parma, dell'Emilia e del paese una struttura di cura che aveva il prestigio e la funzionalità che abbiamo riconosciuto. Accanto a questo c'è il problema dell'indennizzo dei danni materiali (quelli morali possono essere solo attenuati dalla solidarietà che esprimiamo) che hanno colpito tanti cittadini di Parma. Per raggiungere anche questo risultato è necessario un impegno locale e nazionale che richiediamo.

Solo se adempiremo a questo compito, ciascuno per le proprie competenze, avremo compiuto l'opera che a noi spetta particolarmente e cioè di cancellare il più possibile i segni di questo fatto così tragico e doloroso.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, ella ha inteso esprimere da ogni rappresentante delle componenti del Senato i sentimenti di cordoglio, ai quali mi associo a nome di tutti, oltre che personalmente, rinnovando quelli che già ieri feci pervenire, alle famiglie e di solidarietà per il lutto che ha colpito la città di Parma. Ella ha certamente anche inteso gli inviti ad interventi capaci di risanare le ferite delle vittime e delle famiglie e le strutture ospedaliere così importanti. Però a nessuno di noi è sfuggita — nemmeno al vostro Presidente,

onorevoli colleghi — l'ansia che tutti hanno manifestato di poter conoscere presto la causa di un così grave incidente.

La ringraziamo, onorevole Ministro, per la sua presenza.

Approvazione di richiesta di dichiarazione di urgenza presentata ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento per il disegno di legge n. 477 e di richieste di dichiarazione di urgenza e di adozione delle procedure abbreviate previste dall'articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge nn. 232, 331, 335, 338, 434 e 450

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca: « Deliberazioni su richieste di dichiarazione d'urgenza ai sensi degli articoli 77 e 81 del Regolamento ».

Il disegno di legge per il quale è stata richiesta la dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, è il seguente: « Snellimento delle procedure della Cassa per il Mezzogiorno per la concessione delle agevolazioni alle iniziative industriali con investimenti fino a due miliardi di lire » (447).

Non facendosi osservazioni, la dichiarazione d'urgenza si intende accordata.

Ricordo ai colleghi che sulle richieste di dichiarazione di urgenza e di adozione delle procedure abbreviate previste dall'articolo 81 del Regolamento l'Assemblea delibera, senza discussione, per alzata di mano; sono ammesse soltanto le dichiarazioni di voto.

Il primo disegno di legge è il seguente: « Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo » (232), d'iniziativa del senatore Bartolomei e di altri senatori.

Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la richiesta di urgenza e di adozione delle procedure abbreviate per il predetto disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvata.

Segue il disegno di legge: « Disposizioni sull'imposta di conguaglio in materia di importazione di rotative per la stampa dei giornali » (331), d'iniziativa del senatore Santalco e di altri senatori.

Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la richiesta di urgenza e di adozione delle procedure abbreviate per il predetto disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue il disegno di legge: « Integrazione dell'articolo 3 della legge 11 gennaio 1951, n. 56, ai fini dell'estensione ai congedati dal Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dal Corpo degli agenti di custodia della elevazione del limite massimo di età per la partecipazione agli esami di abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale » (335).

Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la richiesta di urgenza e di adozione delle procedure abbreviate per il predetto disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue il disegno di legge: « Modifiche alla legge 22 dicembre 1975, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio » (338).

Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la richiesta di urgenza e di adozione delle procedure abbreviate per il predetto disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue il disegno di legge: « Tutela del titolo e della professione di "esperto" di neve e di valanghe » (434), d'iniziativa del senatore Del Ponte e di altri senatori.

Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la richiesta di urgenza e di adozione delle procedure abbreviate per il predetto disegno

di legge. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue il disegno di legge: « Norme concernenti il funzionamento delle biblioteche statali annesse ai monumenti nazionali, di cui all'articolo 2 del Regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1977, n. 1501 » (450).

Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la richiesta di urgenza e di adozione delle procedure abbreviate per il predetto disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Presentazione di disegni di legge

M A L F A T T I, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

M A L F A T T I, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, i seguenti disegni di legge: « Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile » (464) e « Limitazioni all'impiego del benzolo nelle attività lavorative » (465).

Presento altresì il seguente disegno di legge: « Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero » (466).

P R E S I D E N T E. Do atto all'onorevole Ministro degli affari esteri della presentazione dei predetti disegni di legge.

Richiesta di dichiarazione di urgenza per il disegno di legge n. 466

M A L F A T T I, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

M A L F A T T I, *ministro degli affari esteri*. A nome del Governo chiedo la dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge numero 466, testè presentato.

P R E S I D E N T E. Avverto che la richiesta sarà discussa all'inizio della prossima seduta, ai sensi del primo comma dell'articolo 77 del Regolamento.

Autorizzazione alla relazione orale per il Documento VIII, n. 1

D ' A M E L I O. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

D ' A M E L I O. A nome del Presidente della 5ª Commissione, senatore De Vito, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1977 (*Doc. VIII, n. 1*).

P R E S I D E N T E. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore D'Amelio si intende accolta.

Inversione dell'ordine del giorno

P R E S I D E N T E. Dispongo, ai sensi dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di procedere subito alla discussione dei disegni di legge nn. 289 e 312.

Approvazione del disegno di legge:

« **Modifiche all'articolo 1 della legge 24 giugno 1974, n. 271, concernente facilitazioni di viaggio in favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale** » (289), di iniziativa del senatore Pala e di altri senatori (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Modifiche all'articolo 1 della legge 24 giugno 1974, n. 271, concernente facilitazioni di viaggio in favore di connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale », d'iniziativa dei senatori Pala, Deriu, Ligios, Ferralasco, Giovannetti, Pinna e Bevilacqua, per il quale è stata deliberata la procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore.

D A L F A L C O, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, dato il carattere eminentemente tecnico del disegno di legge.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il Ministro degli affari esteri.

M A L F A T T I, *ministro degli affari esteri*. Sollecito all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

F A S S I N O, *segretario*:

Articolo unico

L'articolo 1 della legge 24 giugno 1974, n. 271, è sostituito con il seguente:

« Ai connazionali che, trovandosi nelle condizioni di poter beneficiare della legge 1º aprile 1959, n. 252, devono necessariamente servirsi di mezzi marittimi per raggiungere località del territorio della Repubblica non collegate dalla rete ferroviaria dello Stato sia pure in parte del percorso, è concessa, una volta all'anno ed alle stesse condizioni, la riduzione del 50 per cento del costo del biglietto di passaggio in classe turistica o equivalente sulle navi gestite da imprese di navigazione nonchè dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato con le quali il Ministero degli affari esteri abbia a tal fine stipulata apposita convenzione da approvarsi nei modi di legge ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo finanziario tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, firmato a Roma il 7 dicembre 1978** » (312)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo finanziario tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, firmato a Roma il 7 dicembre 1978 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

M A R C H E T T I , relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro degli affari esteri.

M A L F A T T I , ministro degli affari esteri. Anche per questo disegno di legge, signor Presidente, mi limito a sollecitare l'approvazione da parte dell'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

F A S S I N O , segretario:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo finanziario tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e

tecnico di Torino, firmato a Roma il 7 dicembre 1978.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 4 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

Art. 3.

All'onere di lire 3.200 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1980 si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo numero 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

C A L A M A N D R E I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A L A M A N D R E I . Signor Presidente, la procedura brevissima che è stata preferita dal relatore e dal rappresentante del Governo potrebbe forse consigliarmi un semplice annuncio di voto. Ma, se ella mi consente, dato il rilievo che secondo noi ha questo disegno di legge, vorrei dire alcune parole per illustrare il voto della nostra parte a favore della ratifica ed esecuzione dell'Accordo finanziario relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino.

Voteremo a favore perchè noi consideriamo il Centro una espressione significativa

del contributo italiano alla formazione, nei paesi in via di sviluppo, della capacità di gestire in prima persona, in modo autonomo, nell'indipendenza, la propria crescita nazionale, il proprio progresso economico, sociale, civile e culturale, come fondamento decisivo del proprio avvenire.

Consideriamo, cioè, il Centro di Torino uno strumento assai efficace di quella politica di cooperazione allo sviluppo che noi comunisti italiani, fin dall'inizio, abbiamo concorso a promuovere come una organica qualificazione di tutta la politica estera della nostra Repubblica, una qualificazione alle cui forme legislative, nel determinarle e nello svilupparle (dalle leggi, per così dire, quadro, come sono la legge n. 1222 e la nuova legge n. 38, alle numerose altre leggi che, come questa, regolano interventi specifici di cooperazione bilaterale o multilaterale), la nostra parte ha dato appoggio, impulso e anche impronta, sia dall'opposizione, sia poi negli ultimi anni nell'ambito della maggioranza — uno dei capitoli all'attivo della passata maggioranza — così come ora continuiamo e continueremo a dare a quella politica appoggio, impulso ed anche impronta costruttiva, ogni qualvolta ravviseremo negli strumenti proposti, come è qui il caso, i requisiti dell'interesse nazionale e della reciprocità dei vantaggi tra l'Italia e i paesi in via di sviluppo destinatari della cooperazione.

Nel momento in cui approviamo l'impegno, che con questo accordo il Governo rinnova per un altro quinquennio, a sostegno del Centro internazionale di Torino e delle sue attività, sembra a noi, onorevole Ministro, doveroso che dal Parlamento venga più esplicitamente notato e apprezzato il contributo non secondario che da parte sua la città di Torino, attraverso la propria amministrazione, il proprio comune, ha fornito e non ha mai cessato nè cessa di fornire all'esistenza e all'opera del Centro, non solo con i terreni e i locali di « Italia '61 » messi a disposizione per la sede del Centro, ma con la ininterrotta e costosa manutenzione di quel complesso, l'ammodernamento e il perfezionamento delle sue attrezzature.

Certo, onorevole Sottosegretario, l'approvazione di questo disegno di legge, proprio perchè siamo in presenza, come notavo, di uno dei molti tramiti specifici attraverso cui affluisce l'aiuto dell'Italia allo sviluppo, deve richiamare ancora un volta all'attenzione del Parlamento l'esigenza di realizzare, fra i molteplici strumenti bilaterali e multilaterali della politica di cooperazione dell'Italia, quei coordinamenti funzionali e finanziari che sono stati e restano uno dei fini principali della nuova legge n. 38.

Il voto favorevole che diamo a questo disegno di legge è, dunque, per il Gruppo comunista una occasione per chiedere al Governo un sollecito ragguaglio, nelle Commissioni competenti, e forse anche in quest'Aula, appunto sullo stato di attuazione della legge n. 38.

S I G N O R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Presidente, il Gruppo del partito socialista italiano approva il disegno di legge al nostro esame che reca la ratifica e l'esecuzione dell'accordo finanziario tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino.

Anche noi riteniamo che questo sia un contributo del nostro paese ai paesi in via di sviluppo, anche se si tratta di cosa assai circoscritta e modesta e il problema degli aiuti a questi paesi non si esaurisce certo con questo provvedimento. Tuttavia, approviamo il disegno di legge come un piccolo contributo in questo senso e in questa direzione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Non ho voluto influire sul voto del Senato, per cui non ho parlato prima, ma, co-

me Ministro del tempo, che presentò il disegno di legge di ratifica del primo accordo, mi associo ai ringraziamenti che al Governo sono stati rivolti da varie parti per il rinnovo di questo atto.

Sospendo la seduta in attesa che giunga il Ministro dell'interno, attardato da un contrattempo.

(La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 18,20).

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« **Provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco** »
(314)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Barsacchi. Ne ha facoltà.

B A R S A C C H I. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, a fronte di una sempre accresciuta importanza che la dinamica del progresso conferisce ai servizi di sicurezza sociale si deve registrare il progressivo degrado dell'assetto funzionale e strutturale del Corpo dei vigili del fuoco, oggetto purtroppo di una prolungata disattenzione da parte politica in ordine ai problemi di adeguamento organizzativo e tecnologico che sono stati ripetutamente sollecitati.

La prolungata assenza di interventi finanziari ci pone, infatti, oggi dinanzi all'amara realtà di un patrimonio operativo assolutamente antiquato e insufficiente e che il Governo stesso non esita a definire obsoleto e fatiscente.

Il Gruppo socialista non rimane indifferente a questa situazione. Prova ne sia il

disegno di legge già presentato in Parlamento per dare a questo essenziale e delicato settore dell'amministrazione pubblica un effettivo rilancio strutturale e organizzativo in un ampio contesto di interventi finanziari finalizzati. Il Governo, al contrario, nel proporre proprie misure di potenziamento e ammodernamento dei servizi del Corpo dei vigili del fuoco, si muove in un ambito assai riduttivo, tale cioè da rendere obiettivamente insufficiente, ad avviso del Gruppo che rappresento, la portata degli interventi proposti, che sono urgenti e necessari ma ancora non risolutivi rispetto alla vastità della problematica istituzionale e organizzativa.

Nulla viene eccetto dunque sulla opportunità di avviare un adeguato programma di potenziamento, riattivazione e razionalizzazione del patrimonio esistente che finalmente ne arresti il processo di degrado, così come indilazionabile appare l'acquisto di vestiario ed equipaggiamenti, nonché di mezzi e di attrezzature previsto dall'articolo 1.

Quello che ci si chiede è come si pensa di realizzare il necessario coordinamento tra le misure contenute nella proposta in esame e le azioni che sul territorio svolgono le altre entità pubbliche — regioni ed enti locali — che hanno competenza in tale materia; l'articolato del disegno di legge ignora questo aspetto della problematica connessa con la efficiente strumentazione delle diverse unità operative mentre la realtà richiede precise forme di collaborazione che realizzino condizioni di massima efficienza.

Si tratta peraltro di manchevolezze della proposta governativa che non possono trovare giustificazione nella definita « straordinarietà » dei provvedimenti indicati, poiché la natura stessa degli interventi che vi si configurano impone un adeguato supporto dei poteri locali.

Per parte socialista, ad ogni modo, non può essere che ribadita l'opportunità, ancora una volta, di più ampi interventi. Le presenti disposizioni per il potenziamento strutturale degli impianti e delle attrezzature non risolvono, infatti, nè affrontano, le inadeguatezze che discendono dai problemi

di ordine istituzionale e funzionale, su cui si chiedono al Governo stesso risposte congrue e costruttive.

Anche il dibattito svoltosi in Commissione, del resto, ha posto in evidenza la stretta correlazione che esiste tra ristrutturazione del Corpo e potenziamento e ammodernamento dei suoi mezzi strumentali e della quale, con il disegno di legge n. 314, che andiamo ad approvare, nei fatti si finisce per non tenere conto. L'unica plausibile ragione che rende scindibili i due momenti è dunque quella dell'urgenza che, in omaggio ad una prassi governativa consolidata, vuole che i problemi vengano affrontati in termini congiunturali rimandando la soluzione organica a tempi futuri: così, in questo caso, prima si pensa ai mezzi e alle attrezzature, poi si vedrà la struttura organizzativa.

Questo atteggiamento va respinto e la posizione espressa dalle varie forze politiche presenti in Commissione sulla opportunità di una rapida riorganizzazione del Corpo, peraltro accompagnata dalla deliberazione di mantenimento all'ordine del giorno del disegno di legge del senatore Vignola, per l'esame congiunto con le misure governative afferenti alla stessa materia, viene colta dal Gruppo socialista come precisa assunzione di impegno politico e quindi come garanzia per una definizione normativa effettivamente rapida dei problemi in questa fase rinviati.

Una notazione sembra comunque meriti l'emendamento approvato in Commissione sulla eliminazione dei rappresentanti del Consiglio di Stato e della Corte dei conti in seno alla costituenda commissione di cui all'articolo 4.

A questo riguardo, preme sottolineare che il Partito socialista, che si muove per dare snellezza e funzionalità agli organismi amministrativi, ha sollevato una questione di opportunità per evitare — con l'immissione nella commissione di magistrati del Consiglio di Stato e della Corte dei conti — lungaggini procedurali derivanti dall'acquisizione di pareri degli organi giurisdizionali preposti al controllo.

Trattandosi tuttavia di un ambito — quello delle procedure attuative e della efficien-

za amministrativa — di stretta pertinenza dell'Esecutivo, e di una questione di controverta configurazione giuridica, si lasciano all'Esecutivo il compito e la responsabilità di decidere.

Con questo spirito e con queste considerazioni ci accingiamo quindi a dare il nostro voto favorevole sulle misure contenute nel testo del disegno di legge approvato in Commissione.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Finestra. Ne ha facoltà.

F U N E S T R A . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame contempla programmi e provvedimenti straordinari idonei a rendere il Corpo nazionale dei vigili del fuoco uno strumento veramente efficiente al servizio del paese. La relazione che accompagna il disegno di legge n. 314, modificato dalla Commissione competente, contiene affermazioni allarmanti relative alle molte carenze che hanno condizionato e condizionano il funzionamento operativo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco: mezzi, attrezzature, impianti e sedi di servizio risultano insufficienti, inadeguati e fatiscenti. Il riconoscimento da parte del relatore delle condizioni delle attuali strutture e dei mezzi, definiti non conformi alle reali esigenze del servizio di soccorso, concorre ad offrire un quadro veramente sconcertante sull'attuale reale efficienza della protezione civile.

In occasione del terremoto in Valnerina, avendo il sottoscritto affermato che l'azione di soccorso si era sviluppata con ritardo, senza coordinamento e con limitatezza di mezzi, fui interrotto più volte da illustri colleghi di altri settori evidentemente soddisfatti per l'opera di soccorso articolata ed attuata con mezzi oggi definiti insufficienti e inadeguati dallo stesso Governo e dal senatore Pavan. Tengo anche a precisare che il nostro giudizio critico non coinvolgeva il Corpo nazionale dei vigili del fuoco il quale, per lo spirito di sacrificio e di abnegazione di cui ha dato prova nei tradizionali servizi di soccorso e nelle calamità

naturali che hanno investito più volte il territorio nazionale, ha sempre riscosso il riconoscimento delle popolazioni sottoposte a dura prova, nonchè il plauso dei Governi e delle istituzioni.

Nella nostra storia l'intervento pronto e solidale dei vigili del fuoco a seguito di eventi calamitosi ha contribuito, grazie al loro grado di addestramento e alle loro capacità professionali, a limitare disastri drammatici, a dare alle popolazioni duramente provate sicurezza e coraggio. Nella sfera della protezione civile non vi sono state inondazioni o incendi di vaste aree boschive che hanno distrutto un patrimonio ecologico, faunistico e floristico di immenso valore, non vi sono stati terremoti che non abbiano visto la pronta azione del Corpo dei vigili del fuoco, impegnati nelle più svariate opere di soccorso, quali: estrazioni dalle macerie, demolizioni di fabbricati pericolanti, riparazioni di acquedotti e della rete viaria e una sistematica e coordinata azione di salvataggio di persone, di soccorso e di ricostruzione.

Questa testimonianza e questo riconoscimento sono tanto più doverosi ed esaltanti se si pensa a tutte le carenze tecnologiche, di struttura e funzionali che hanno condizionato, molte volte a rischio della vita, i loro interventi. La stessa relazione che accompagna il disegno di legge mette in evidenza le condizioni di arretratezza tecnica e funzionale che caratterizzano e limitano l'azione e l'intervento del Corpo dei vigili del fuoco.

Nel prendere atto — mi si perdoni, onorevole Presidente — di tanta spregiudicata chiarezza, non possiamo esimerci dalla individuazione delle responsabilità, che sono tutte da addebitarsi a quelle forze politiche che hanno preferito logorare le loro possibilità di intervento nella spartizione del potere, nel più sfacciato clientelismo, nell'avvilente compromesso anzichè affrontare con realismo i più scottanti problemi che da decenni attendono una adeguata soluzione.

La classe politica avente responsabilità di governo, con un ritardo trentennale ha finalmente avvertito la necessità di uno stanziamento straordinario di fondi per il poten-

ziamento di mezzi, materiale tecnico e impianti del Corpo dei vigili del fuoco e per rendere così più incisiva e valida la protezione civile.

Evidentemente i continui dissesti idrogeologici, gli incendi sistematici dei boschi, i sismi di notevoli proporzioni che hanno causato rovine e lutti hanno costretto il Governo a presentare il disegno di legge in esame, che prevede un piano programmato, attuato nell'arco di due anni, con un impegno di spesa ripartito nel tempo in tre e cinque anni.

Onorevole Presidente, passo ora ad alcune considerazioni specifiche sul disegno di legge, che parla esplicitamente di potenziamento, rinnovamento ed adeguamento dei mezzi, delle strutture, delle sedi di servizio e degli impianti, al fine di dare una spinta risolutiva all'efficienza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. A parere nostro, il potenziamento limitato e circoscritto ai mezzi, alle attrezzature ed alle opere non ha alcun senso e non modifica nulla, o modifica ben poco, se prima non viene risolto il problema numero uno, che è quello della carenza degli uomini, strettamente connesso all'adeguamento dell'organico ed alla ristrutturazione dei servizi. Mezzi ed attrezzature, infatti, non possono essere impiegati se non vi sono uomini sufficienti nel numero, bene addestrati e capaci di utilizzarli.

Per raggiungere l'obiettivo di uno strumento efficiente al servizio della nazione occorre principalmente — lo ripetiamo ancora una volta — procedere ad un ampliamento dell'organico e ad una ristrutturazione dell'intero Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Passo ora, onorevoli colleghi, alla dimostrazione pratica di quanto ho affermato. Prendo ad esempio la mia provincia, Latina, sede di un comando provinciale che ha un organico di 124 uomini e 4 ufficiali, divisi in quattro turni, che danno una disponibilità giornaliera di circa 30 uomini per i vari servizi di soccorso e logistici.

Oltre ai tradizionali interventi di prevenzione e spegnimento, il comando provinciale deve tenere sotto controllo e poter intervenire in un vasto territorio dove esiste

una centrale elettronucleare (Borgo Sabotino), che ha una potenza installata di 210.000 chilowatt elettrici, con una producibilità annua di 1.400.000 chilowattore. L'impianto nucleare è del tipo gasgrafite: esso utilizza uranio naturale moderato a grafite e raffreddato con biossido di carbonio. Il personale del comando provinciale è impegnato quasi tutti i giorni dell'anno, perchè ci sono trasporti di materiale irradiato dalla centrale elettronucleare al porto di Anzio e ad altre destinazioni.

Abbiamo inoltre il porto di Gaeta, onorevole Presidente, con una grossa raffineria per gas liquidi, benzine, turbocarburanti per agricoltura, gasolio, nafta, combustibili per riscaldamento e per uso industriale. Sempre a Gaeta vi è un porto per la discarica di altre derrate ed un pontile per la discarica di greggio.

Ricordo anche Formia, con un porto per la discarica e la carica di merci varie e per l'imbarco di carburante per le isole, e Castelforte a pochi chilometri dal quale vi è la sede di un'altra centrale elettronucleare. Vi è infine Terracina, sede di un altro porto, e ancora Latina, con un aeroporto militare destinato a divenire anche scalo civile. Latina ha infine una vastissima area industriale che da Terracina passa per Aprilia e giunge a Pomezia, servita da un'importante rete stradale e autostradale.

Io mi domando, e chiedo anche a voi, onorevoli colleghi, se sia possibile far fronte a tutte queste esigenze con 100 uomini che, divisi in quattro turni, rappresentano la possibilità di averne a disposizione soltanto 30-34 al giorno.

La radiografia della mia provincia è del tutto simile a quella di tante province d'Italia. Essa mette in evidenza quei mali di struttura che vanificano l'applicazione della legge 8 dicembre 1970, n. 996. Detta legge, all'articolo 6, prevede e disciplina, in caso di calamità naturale o catastrofe, i seguenti servizi: 1) interventi tecnici urgenti a mezzo reparti mobili di immediato impiego, specialmente attrezzati, e nuclei elicotteri e sommozzatori; 2) assistenza di primo soccorso alle popolazioni colpite mediante reparti di soccorso pubblico.

È ovvio puntualizzare che i reparti sono costituiti da uomini, e mancano gli uomini. La stessa direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi, che ha allargato la sua sfera l'azione e d'intervento, conosce perfettamente il problema degli organici, la cui insufficienza compromette qualsiasi possibilità di potenziamento.

A quanto già detto si aggiunga che il Corpo dei vigili del fuoco è privo persino di un regolamento che definisca compiti, doveri, diritti, responsabilità. All'ampliamento degli organici (ufficiali, sottufficiali, vigili in servizio permanente, ausiliari) si potrebbe, a nostro parere — e lo dico proprio sommessamente — far fronte in attesa del provvedimento allo studio, nel seguente modo: reclutando ufficiali di complemento che facciano servizio presso i vigili del fuoco; raffermando o richiamando dei vigili di leva che, lasciato il servizio, non trovano, come tanti altri giovani disoccupati, possibilità di lavoro; immettendo giovani medici, ausiliari della medicina, infermieri nel Corpo, assegnandoli in servizio continuativo ai comandi provinciali che ne sono del tutto privi. Pensate, ad esempio, che nel caso di un intervento urgente per una catastrofe qualsiasi arrivano i vigili, trovano feriti, trovano moribondi e non esiste un medico in servizio che possa essere presente per il soccorso sanitario.

Credo che queste carenze, queste lacune non siano sanate dalla legge in discussione. È per questo, onorevole Ministro, che ci permettiamo di suggerire alcuni accorgimenti per poter potenziare, unitamente alle strutture e ai mezzi, proprio l'organico del personale. Al potenziamento del materiale umano, non estraneo a doverosi miglioramenti economici, si dovrebbe provvedere con una maggiore azione di qualificazione e riqualificazione, indispensabile per stare al passo con il progresso tecnologico.

Il disegno di legge n. 334, comunicato alla Presidenza il 13 ottobre 1979, relativo alle norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, riconosce l'inadeguatezza dell'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ma limitatamente e soltanto in relazione alle nuove esi-

genze collegate ai servizi di prevenzione antincendi negli aeroporti.

La relazione che accompagna il disegno di legge n. 334, che non è quello in esame ma verrà qui tra poco, limita la propria analisi al settore aeroportuale, sostenendo che fino ad oggi il servizio antincendi in alcuni aeroporti è stato assicurato dall'Aeronautica militare. Ciò costituisce, si afferma, una situazione anomala, in quanto il servizio antincendi, secondo la legge, è attribuito al Ministero dell'interno e non ad altri enti od organismi. Poichè la responsabilità dell'apparato organizzativo è affidata per legge al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il disegno di legge stabilisce l'integrazione di 1.137 nuove unità. Poichè a tutti è nota la insufficienza degli organici anche per gli abituali compiti di istituto, non si comprende perchè il problema non sia stato affrontato globalmente, tenendo presenti le esigenze divenute pluridimensionali a causa del progredire della tecnica (vedi le centrali nucleari, le raffinerie, l'ampliamento dei porti), nonché dei progressivi dissesti idrogeologici, delle persistenti scosse sismiche e degli abituali incendi dei boschi.

È doveroso riconoscere che la creazione dei servizi di supporto tecnico — e mi rivolgo a questo proposito al relatore — varrà a migliorare la situazione, ma non a risolvere totalmente il problema della sicurezza del cittadino che non potrà contare, per carenza di personale, su un valido e moderno apparato di protezione civile.

Tornando al disegno di legge relativo al potenziamento dei mezzi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, riteniamo opportuno soffermarci sull'articolo 3, in base al quale le norme regolatrici delle procedure per gli acquisti o per la realizzazione di opere vengono svilite da contratti stipulati anche a trattativa privata con enti o imprese che abbiano particolare competenza e idonei mezzi tecnici. L'articolo 3 — mi perdoni, onorevole Ministro — non ci tranquillizza del tutto in quanto l'esperienza ci ha fatto conoscere scandali a tutti i livelli. Pur comprendendo l'esigenza di far presto, dopo trent'anni di attesa, la discrezionalità dell'articolo 3 ci lascia perplessi.

A proposito del finanziamento di 294 miliardi e 988 milioni, ripartito in più anni, ci preme sottolineare che la spesa prevista, a causa della inflazione galoppante, non consentirà di portare a termine il programma pluriennale, vanificando di conseguenza la possibilità di disporre nel tempo previsto di uno strumento veramente efficiente al servizio della nazione.

Una attenta analisi del programma in rapporto ai mezzi finanziari a disposizione dovrebbe consigliare un maggiore stanziamento di fondi o considerare un sistema tecnico finanziario che adegui le somme stanziare, ripartite nel tempo, alle reali, vertiginose variazioni dei costi di mercato.

A parte i nostri rilievi critici e i nostri suggerimenti, nel prendere atto della volontà del Governo, anche se si palesa con molto ritardo e della necessità indilazionabile di provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo dei vigili del fuoco, il Gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale dichiara che voterà a favore del disegno di legge specificando che il voto ha un significato di assenso non politico ma esclusivamente di ordine e di esigenza tecnica. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Flamigni. Ne ha facoltà.

F L A M I G N I . La carenza dei servizi del Corpo dei vigili del fuoco e dei servizi di protezione civile non può essere superata solo attraverso un provvedimento di stanziamenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento tecnico dei servizi del Corpo dei vigili del fuoco e per adeguare le sedi di servizio e rinnovare l'equipaggiamento. A nostro avviso, sono necessarie misure di riordinamento generale, di ristrutturazione organizzativa in vista dei nuovi compiti derivanti dallo sviluppo della vita civile e dalla stessa legislazione che in questi anni ha attribuito ai vigili del fuoco altri compiti.

È pur vero che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha in dotazione mezzi, at-

trezzature e impianti vecchi, in gran parte tecnicamente superati. Quanti episodi potremmo qui ricordare proprio per dimostrare la scarsa funzionalità e l'inadeguatezza delle attrezzature e dei mezzi in dotazione ai vigili! Ricordo quanto avvenne tempo fa davanti all'ambasciata filippina qui a Roma, quando un giovane straniero, esasperato perchè gli era stata negata la cittadinanza italiana, si diede fuoco. Intervenne il pronto soccorso dei vigili del fuoco, ma, dopo che fu liberato il giovane dalle fiamme, la macchina dei vigili non riuscì a partire e la popolazione assistette alle atroci e mortali sofferenze di questo giovane ed alla impotenza della organizzazione soccorritrice, per cui una macchina civile si dovette sostituire a quella dei vigili.

Voglio poi ricordare un episodio avvenuto a Milano non molto tempo fa. I vigili del fuoco intervengono per soccorrere una anziana signora rimasta bloccata in casa in un appartamento ad un piano elevato di un palazzo, per cui occorre entrare dalla finestra. In questo caso vengono adoperate scale a ganci molto pericolose, perchè le scale dei vigili sono corte ed al massimo raggiungono il settimo piano e perciò bisogna ricorrere ad un supplemento di scala a ganci che da un piano consente di risalire a quello superiore fino a raggiungere la lunghezza sufficiente. Fatto sta che in questo sforzo un vigile trova la morte, che pure poteva essere evitata se il Corpo dei vigili del fuoco fosse stato dotato di strumenti moderni, di attrezzature e di mezzi che, ad esempio, diverse ditte private che sono specializzate in traslochi utilizzano per sgomberare appartamenti.

Inoltre voglio ricordare un episodio di tre settimane fa che è costato la vita ad un altro vigile del fuoco in Sicilia. Costui era uscito con la « campagnola » per rimorchiare una motopompa del Corpo rimasta ferma sulla strada perchè guasta; ma la « campagnola » che trainava la motopompa, poichè quest'ultima era più pesante e la funzionalità dei freni dell'automezzo era insufficiente, veniva trascinata fuori strada per cui il guidatore perdeva la vita nell'incidente.

È pur vero che le sedi di servizio sono insufficienti ed assolutamente inadeguate, e facile sarebbe ricordare la situazione esposta in quel libro bianco elaborato di comune accordo tra i sindacati e gli stessi dirigenti tecnici del Corpo dei vigili del fuoco a proposito delle sedi di servizio. È da molto tempo che i sindacati e gli organi tecnici del Corpo denunciano l'antieconomicità del sistema con il ricorso ai relevantissimi oneri finanziari dovuti all'attuale sistema delle locazioni. Nel 1977 infatti, quando venne redatto quel libro bianco sullo stato delle sedi di servizio del Corpo, il documento dimostrava che la costruzione e la distribuzione sul territorio della stragrande maggioranza delle sedi di servizio non era funzionale al servizio stesso. Si sa che per essere efficiente un intervento di pronto soccorso dei vigili deve potersi operare entro venti minuti, altrimenti il fuoco ha già assunto dimensioni tali per cui difficilmente si può ottenere un risultato tangibile o tale da definirsi di pronto intervento.

Ebbene, pochissime sono le sedi che consentono interventi entro venti minuti, considerando l'area delle metropoli, la zona da servire; ben limitate e ristrette sono le aree su cui l'intervento può operarsi entro venti minuti. L'80 per cento delle situazioni, data la distribuzione demografica e l'ubicazione delle attività economiche soggette al rischio di incendi e di scoppi, è fuori da questa orbita, per cui quel libro bianco dimostrava che occorre procedere ad una redistribuzione delle sedi, con il superamento del vecchio concetto della caserma accentrata, della grande caserma. Con le condizioni di traffico di una volta essa forse era in grado di servire un'area più ampia nei tempi richiesti, ma le condizioni di traffico attuali rendono insufficienti anche le sirene di cui possono servirsi i vigili del fuoco e richiedono un decentramento della ubicazione delle sedi e degli organici.

A Frosinone è stata affittata una sede in cui prima vi era un negozio di un grossista ed i locali sono del tutto insufficienti a contenere tutti i mezzi meccanici.

A Torino la sede è in un vecchio convento, dove non entrano nemmeno le pompe e le autobotti. Se si dovessero applicare le norme d'igiene e di prevenzione di cui i comandi dei vigili del fuoco chiedono l'osservanza alle industrie, alle fabbriche, se queste norme le si dovessero richiedere alle caserme e alle sedi di servizio dei vigili del fuoco, la stragrande maggioranza di queste ultime dovrebbero essere dichiarate inagibili e non dovrebbero avere il permesso di abitabilità nè di uso.

Anche l'equipaggiamento e le uniformi dei vigili vanno adeguati ai servizi. Da tre anni una commissione di tecnici dell'amministrazione e di rappresentanti del personale ha presentato una proposta per l'adozione di una uniforme che tenga conto delle esigenze di servizio.

Quando a Cassino, tempo fa, cinque vigili del fuoco perirono in un incidente, investiti da una fiammata di gas liquido, si è riscontrato che la parte dei corpi non intaccata era soltanto quella dai piedi al polpaccio, coperta dagli stivaletti. Difficile dire se l'adozione di quel tipo di divisa suggerita dalla commissione tecnica di amministratori e di rappresentanti del personale avrebbe salvaguardato la vita a quei cinque vigili o a parte di loro; è un dato di fatto, però, che quell'episodio sottolinea l'esigenza di procedere presto all'adozione di una divisa diversa da quella attualmente in uso.

Sono anni che sia gli organi tecnici del Corpo dei vigili, sia i rappresentanti dei lavoratori hanno posto e pongono i problemi dell'ammodernamento e del potenziamento delle attrezzature, delle sedi, dell'adeguamento dell'equipaggiamento, ma hanno sempre posto questi problemi nel quadro delle esigenze più generali della ristrutturazione dell'organizzazione dei servizi, del riordinamento del Corpo. Non sono solo le attrezzature ad essere vecchie e le sedi ad essere inadeguate; vecchi sono in gran parte l'organizzazione e l'ordinamento; inadeguata è l'articolazione organizzativa dei servizi.

Vi sono esigenze pressanti di riordinamento, di ristrutturazione, di decentramento che derivano dai compiti che le leggi

hanno, via via, in questi anni attribuito in misura sempre crescente al Corpo dei vigili del fuoco.

Oggi non abbiamo tecnici adeguati, ad esempio, per applicare le norme della legge antismog; non vi sono tecnici in numero sufficiente per far fronte ai tanti compiti di prevenzione. L'impianto, la struttura organizzativa e funzionale del Corpo dei vigili del fuoco sono ancora quelli accentrati e fondamentalmente rispondenti all'impianto che fu dato al Corpo nel 1939 quando venne istituito per scopi assai diversi da quelli di oggi.

Nel 1961 il Parlamento approvò la legge del 13 maggio, n. 409, sull'ordinamento dei servizi anticendio e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e sullo stato giuridico, civile del personale. Si è proceduto allora alla smilitarizzazione con risultati positivi. Senza dubbio nel rendimento dei vigili vi è stato un notevole sviluppo ed è indiscutibile che si sono fronteggiati alluvioni, terremoti, calamità naturali grazie soprattutto a quello spirito di collaborazione, di sacrificio che è stato ampiamente dimostrato dai vigili, allo spirito di volontariato anche che attornia l'organizzazione dei vigili.

Ma dobbiamo denunciare il fatto che a tutt'oggi non sono ancora stati emanati i nuovi regolamenti del Corpo in sostituzione di quelli del 1942 sullo stato giuridico del personale, sulla disciplina, contenenti norme antiquate ed incompatibili con il nuovo stato giuridico civile e con le moderne esigenze professionali dei vigili del fuoco.

Nel 1970 abbiamo poi approvato la legge sulla protezione civile che, se fosse stata bene applicata, avrebbe senza dubbio portato ad un riordinamento del Corpo dei vigili del fuoco e dei servizi di protezione civile. Ma, a 9 anni dall'approvazione di quella legge, non è stato ancora emanato il relativo regolamento.

Tali inadempienze regolamentari non sono di poco conto; manifestano una mancanza di volontà politica da parte del Governo e dell'alta burocrazia ministeriale, prefettizia, nel dare attuazione a quelle leggi che il Parlamento ha approvato. Dopo ogni evento

calamitoso, eventi durante i quali i vigili del fuoco — sottolineo ancora — hanno sempre dimostrato grande spirito di sacrificio e senso di responsabilità verso le popolazioni colpite, e si sono sforzati di tamponare le carenze organizzative del Corpo; dopo ogni alluvione e terremoto si è sempre parlato dell'esigenza del riordinamento del Corpo, della necessità della rapida approvazione del regolamento applicativo della legge di protezione civile e dei regolamenti relativi al Corpo dei vigili.

Voglio ricordare soltanto il discorso dell'onorevole Zamberletti alla Commissione interni della Camera dei deputati quando venne chiamato a riferire, allorchè era commissario di Governo nel Friuli colpito dal terremoto. Ebbene, egli ebbe ad attribuire gran parte delle disfunzioni, delle carenze, che in quella circostanza dalla organizzazione di soccorso vennero dimostrate, proprio alla mancanza del regolamento applicativo della legge di protezione civile. Disse che quella legge non era stata applicata soprattutto nella parte relativa ai servizi di prevenzione. Molto carenti, o addirittura inesistenti, erano risultati i programmi di pronto intervento in caso di emergenza che la legge stabiliva che dovevano essere elaborati, mentre non lo erano stati proprio per la mancanza del regolamento applicativo e quindi delle indicazioni e dei criteri che si sarebbero dovuti adottare. La sciagura di Seveso poteva essere evitata se la legge di protezione civile fosse stata appieno applicata.

Nel 1977 il decreto 616 ha poi trasferito alle regioni funzioni importanti, come quelle dello spegnimento degli incendi boschivi o quelle relative alla determinazione delle mappe di rischio, alle attività di prevenzione e alla pianificazione del territorio regionale: ne deriva l'evidente necessità del decentramento e del collegamento delle strutture periferiche del Corpo con quelle delle regioni e degli enti locali, come pure la necessità di un efficace coordinamento che deve essere attuato da parte degli organi nazionali.

Il Corpo dei vigili del fuoco deve partecipare attivamente a tutte le commissioni,

regionali e provinciali, a tutti i comitati che regolano l'assetto territoriale, urbanistico, ecologico e l'attività edilizia, industriale ed economica e portare tutta la propria competenza tecnica e professionale per prevenire ogni rischio e garantire sicurezza alla collettività.

Lo sviluppo di certe tecniche delle industrie moderne con l'uso di sostanze pericolose richiede opportuni controlli e servizi di prevenzione per evitare rischi di scoppi, incendi, disastri: lo scoppio avvenuto a Priolo di Siracusa nello stabilimento della Montedison due giorni fa, che ha provocato la morte di tre operai, e lo scoppio di ieri all'ospedale di Parma, di cui si è parlato all'inizio della seduta odierna, ci impongono di guardare con cura alla funzionalità dei servizi di prevenzione e di soccorso.

L'attività di prevenzione deve essere incrementata al massimo per assicurare le condizioni di sicurezza nel lavoro, nell'attività produttiva e sociale, per tutelare l'incolumità delle persone e dei beni. Ciò comporta la necessaria qualificazione professionale del Corpo dei vigili, l'adeguamento degli organici: come è possibile che il Corpo dei vigili del fuoco faccia fronte ai tanti compiti attribuitigli dalle leggi in merito alla prevenzione, alla vigilanza, ai tanti controlli richiesti quando dispone solo di 500 tecnici distribuiti su tutto il territorio nazionale? Si pensi ai nuovi problemi posti dalla costruzione di centrali elettronucleari, all'esigenza di una particolare specializzazione e qualificazione, al reclutamento, alla formazione di tecnici nuovi e, se questo è vero per il settore cui accennavo, è altresì vero per tanti altri settori.

Vi è quindi la necessità di procedere alla redistribuzione degli organici e all'impiego degli effettivi in rapporto all'esigenze dei servizi, alla distribuzione della popolazione, alle attività economiche ed industriali. Troviamo invece una distribuzione non funzionale con i servizi; prendiamo ad esempio due province, Brescia e Bergamo, con attività industriali che richiedono controllo e prevenzione. Sappiamo che le industrie possono mettere in atto dei propri nuclei di

prevenzione degli incendi, ma questo personale deve essere addestrato dal Corpo dei vigili del fuoco: si tratta infatti di controllare che esso abbia i requisiti per assolvere a quelle funzioni e che operi sulla base di piani di prevenzione che vanno esaminati dai comandi provinciali dei vigili del fuoco.

Ebbene, molte di queste industrie, anche quando lavorano sostanze pericolose o che comunque possono presentare rischi di scoppi, non osservano i piani di prevenzione necessari. Vi è quindi la necessità, come ho già detto, di provvedere ad un adeguamento degli organici e ad una loro redistribuzione.

Ho fatto cenno alle province di Brescia e di Bergamo per sottolineare il fatto che in queste province abbiamo degli organici che sono del tutto carenti: 150 vigili a Bergamo, 170 a Brescia. Magari poi vediamo che nella provincia di Lecce c'è un numero assai più elevato di vigili, anche se le esigenze sono assai più limitate. Sia ben chiaro che non propongo di diminuire il numero dei vigili del fuoco in servizio a Lecce o a Cosenza o in altre province meridionali. Si tratta invece di avere il numero sufficiente di vigili in altre province in cui i servizi devono essere espletati così come prevede la legge.

Ma se guardiamo poi anche alla distribuzione degli organici nello stesso Meridione, constatiamo che vi è la necessità di un riequilibrio. È sufficiente paragonare il numero dei vigili in servizio a Lecce a quello dei vigili in servizio a Siracusa. Se consideriamo le industrie petrolchimiche, le attività industriali pericolose che si svolgono nella provincia di Siracusa, dobbiamo concludere che il Governo non ha per nulla ascoltato la denuncia costante che viene dalle organizzazioni sindacali. Il senatore Corallo ha presentato già due settimane fa una interrogazione in merito alle carenze dei servizi dei vigili del fuoco nella provincia di Siracusa, ma ancor prima i sindacati hanno diffuso comunicati e denunciato le gravi carenze alle autorità. La situazione è insostenibile. Lo diciamo perchè purtroppo, di fronte ad eventi pericolosi, a scoppi che si susseguono

nelle industrie, come è avvenuto a Priolo, dove ci sono state delle vittime, non si è provveduto.

Ma il problema non è soltanto quello della mancanza di autopompe, di macchine efficienti ed idonee, non è soltanto quello dell'assenza degli strumenti necessari per il pronto intervento, dei limiti strutturali delle sedi di Augusta e Siracusa: vi è anche una grande carenza nei servizi di prevenzione, una carenza dei tecnici per fronteggiare certe situazioni. Addirittura sono stati aboliti distaccamenti in centri importanti, come è avvenuto a Palazzolo, Noto e Lentini. Vi sono situazioni in cui bisogna intervenire con tempestività. Questo vale anche per diverse province settentrionali per le quali si potrebbe anche procedere al reclutamento dei vigili sulla base della provincia stessa garantendo almeno per cinque anni una occupazione stabile. In questo modo forse si potrebbe risolvere più facilmente il problema del reclutamento dei vigili del fuoco nelle zone settentrionali.

Vi è poi un problema di carattere più generale che attiene alla direzione del Corpo e dei servizi di protezione civile. L'esperienza ci dimostra che è necessario superare l'attuale sistema di direzione bicefala con la direzione generale dei prefetti da un lato e dall'altro l'ispettorato generale e la direzione dei tecnici del Corpo dei vigili. Di fronte alle incombenze, ai servizi, che sono essenzialmente tecnici, dei vigili del fuoco, per l'espletamento dei quali è necessaria una direzione quanto più professionalmente preparata, mi chiedo perchè debba esserci un filtro fra la direzione effettiva del Corpo e dei servizi e il Ministro che pure, in base alla legge, ha la responsabilità della protezione civile e dell'applicazione delle leggi di prevenzione per garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini. Perchè il Ministro per impartire direttive al Corpo deve passare attraverso la burocrazia prefettizia?

Ritengo che o andiamo alla preparazione professionale di questi burocrati in rapporto ai compiti che si vuole affidare loro o altrimenti avremo i fenomeni di concorrenza, di screzi continui, di contrasti interni che a

volte paralizzano l'azione di direzione che ha invece bisogno di essere quanto più spedita e snella possibile.

Al potenziamento, all'ammodernamento tecnico delle attrezzature del Corpo deve far seguito anche un riordinamento generale dello stesso. Il Governo ci ha presentato un disegno di legge che affronta soltanto un aspetto, che è quello dell'ammodernamento e potenziamento delle attrezzature, delle sedi, dell'equipaggiamento; noi dichiariamo il nostro voto favorevole a questo provvedimento, dopo che vi è stato l'impegno in Commissione da parte del rappresentante del Governo — e vorremmo che in questa sede il Ministro ribadisse questa esigenza — di andare poi alla discussione di un provvedimento organico per affrontare i problemi del riordinamento e della ristrutturazione generale dei servizi, in modo che i soldi che si destinano per queste attrezzature siano poi funzionali e impiegati nella maniera più redditizia possibile in relazione ai servizi che debbono garantire la sicurezza e la incolumità dei cittadini italiani.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

P A V A N , relatore. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, ritengo di non dover aggiungere tante cose alla relazione che ho presentato per iscritto, nonostante le osservazioni che sono state fatte qui in Aula dai colleghi. Mi permetto di precisare che già in 1ª Commissione è stato sollevato tutto il problema del potenziamento del Corpo dei vigili del fuoco e della ristrutturazione e riorganizzazione del servizio intero. La materia è stata demandata ad altra occasione. Parte di questo problema verrà affrontato in occasione dell'esame del disegno di legge 334, sempre di iniziativa governativa, già citato da altri colleghi.

È vero che parte dell'aumento del personale previsto nel citato disegno di legge 334 per 1.137 unità si riferisce all'assunzione di nuovi compiti da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, relativi al servi-

zio antincendio negli aeroporti; vi è però anche l'istituzione di un apposito ruolo di supporto tecnico con 1.500 unità in aggiunta all'attuale organico del Corpo stesso. Questo è da ritenersi uno sforzo senz'altro encomiabile del Governo per iniziare un discorso di potenziamento del Corpo stesso.

Sempre in Commissione è stato anche preso atto dell'impegno di riesaminare tutto il problema del potenziamento generale del servizio antincendi, inclusa la istituzione del ruolo di supporto amministrativo, comprendendo quindi una riorganizzazione interna del servizio. Per questo la 1ª Commissione ha ritenuto opportuno rinviare il problema del personale a quel provvedimento e ad altri successivi che il Governo si è impegnato a presentare.

Anche sul problema delle procedure brevi per l'acquisto dei materiali e delle attrezzature, sollevato in quest'Aula, devo ricordare ai colleghi che esso è stato ponderatamente esaminato dalla Commissione che ha però ritenuto di approvare il disegno di legge all'esame in quanto esso all'articolo 4 prevede la istituzione di una speciale commissione con il compito di formulare pareri sugli schemi dei piani annuali di acquisto nonché, nella fase di attuazione di essi, su ciascuna fornitura o progetto, per cui si ha garanzia di serietà nella procedura.

Riterrei quindi che, nonostante le osservazioni sollevate, il Governo stia compiendo uno sforzo encomiabile, proponendo uno stanziamento rilevante (294 miliardi circa non sono pochi) che, se non consentirà il completo riammodernamento delle attrezzature e degli impianti del Corpo, certamente darà un impulso veramente positivo all'efficienza del Corpo stesso.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro dell'interno.

R O G N O N I , ministro dell'interno. Signor Presidente, onorevoli senatori, le mie osservazioni riguarderanno il provvedimento che è all'attenzione del Senato. Non desidero pertanto seguire la traccia dell'inter-

vento qui svolto dal senatore Flamigni, intervento che ha coinvolto una problematica assai più ampia e che pertanto meriterebbe, come merita certamente, un discorso a parte e non spazi residuali o ritagliati, cercati in maniera encomiabile certamente, ma in modo unilaterale, quindi con scarsa possibilità obiettiva di confronto. Questo è un discorso più ampio, che il Governo è pronto a fare nelle sedi parlamentari, quando verrà richiesto o quando il Governo riterrà di proporlo, in occasione di provvedimenti che sono imminenti, all'attenzione del Parlamento medesimo.

Il nostro paese, come è noto, dispone di uno specifico apparato per la protezione civile al quale sono affidati i compiti principali di questa particolare tutela: il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. La sua nascita, sotto forma di una struttura unitaria su base nazionale, è piuttosto recente: come è stato ricordato, risale al 1941. Venti anni dopo, con la legge 469 del 1961, il suo processo organizzativo è stato ulteriormente compiuto con una migliore specificazione dei relativi compiti, che vanno dalla prevenzione e estinzione degli incendi all'apporto dei servizi tecnici per la tutela dell'incolumità delle persone e la preservazione dei beni. Infine la legge n. 996 del 1970, nel costruire il sistema globale di protezione civile del nostro paese, ha ulteriormente potenziato la funzione del Corpo ponendolo nella posizione di principale componente del sistema medesimo.

Nell'arco di tempo dalla sua costituzione a struttura nazionale il Corpo si è sempre particolarmente distinto, e con efficacia, dando prova dell'insostituibilità dell'istituzione e quindi della sua più completa rispondenza alle esigenze in rapporto alle quali era sorto.

Proprio per questo sento il dovere, e colgo l'occasione per farlo, di rivolgere a tutti gli appartenenti al Corpo l'apprezzamento più vivo per l'elevato impegno e la massima dedizione con cui assolvono al compito istituzionale. E mi è caro ricordare ed esprimere questo apprezzamento in un momento particolarmente delicato come la giornata di oggi.

Onorevoli senatori, le condizioni materiali e strutturali del Corpo abbisognano certa-

mente e tempestivamente di un'azione di ammodernamento e di potenziamento. Di questa necessità il Governo è assolutamente consapevole. Quanto alle condizioni materiali occorre riconoscere che le dotazioni in mezzi, macchinari e impianti sono ormai obsolete non essendo stato possibile in questi ultimi anni, causa l'elevata crescita dei costi e il non corrispondente aumento degli stanziamenti ordinari, che un'azione di rinnovo molto limitata e frammentaria.

Anche per quanto concerne il personale occorre che si intervenga con risolutezza. E il Governo ha questo intendimento.

Quanto agli organici va riconosciuto che sono numericamente inadeguati rispetto alle esigenze di intervento che con l'espansione delle condizioni di vita sono andate enormemente crescendo, e per di più va riconosciuto che notevoli specifiche integrazioni sono rese necessarie sia per assicurare una più capillare distribuzione delle diverse sedi di soccorso, sia al fine di realizzare, con un più razionale impiego delle diverse qualificazioni professionali, una ristrutturazione dei servizi non più procrastinabile.

Alla necessaria azione di rinnovamento e di potenziamento non può procedersi, ovviamente, che per settori, e ciò anche per difficoltà di ordine finanziario note a tutti. A tal riguardo la prima e più urgente iniziativa promossa dal Governo è costituita da questo disegno di legge, che era stato presentato nella passata legislatura e che è stato prontamente riproposto in questa.

Con questo provvedimento viene affrontato decisamente il problema per la parte relativa alle strutture materiali del Corpo. Sarà possibile così dar corso ad un piano organico di acquisti inteso a provvedere alle necessarie dotazioni di mezzi, macchinari e attrezzature tecniche, nonché di vestiario ed equipaggiamento del personale e altresì ad un piano di ammodernamento delle sedi di servizio e in alcuni casi di costruzione di nuove sedi. In complesso il provvedimento in esame autorizza la spesa straordinaria di lire 295 miliardi, una spesa imponente per tanti aspetti. In dettaglio le diverse voci di destinazione di tale spesa sono: 29 miliardi e 350 milioni per l'acquisto di ve-

stionario, materiale ed equipaggiamento; 151 miliardi e 88 milioni per l'acquisto di macchinari, attrezzature, impianti e materiale tecnico; 114 miliardi e 550 milioni per la costruzione di nuove sedi di servizio e relativi impianti speciali o per la ristrutturazione, l'ampliamento, il completamento e la sistemazione di sedi esistenti.

La spesa è ripartita, come è noto, in più anni e precisamente in tre anni per la parte concernente gli acquisti di vestiario ed equipaggiamento e in cinque anni per quella relativa ai macchinari, alle attrezzature e al materiale tecnico, nonchè alla costruzione di nuove sedi di servizio e alla ristrutturazione di quelle esistenti. In particolare per gli anni 1979 e 1980 la spesa sarà rispettivamente di 43 e di 68 miliardi di lire.

Con il potenziamento di tutte le sue strutture, che l'iniziativa legislativa persegue, il Corpo nel giro di pochi anni si troverà in condizioni pienamente rispondenti all'esigenza di assolvere con la dovuta efficienza i gravi compiti che l'ordinamento gli affida anche nel quadro della più complessa sistemazione della protezione civile, come qui è stato giustamente ricordato.

La Commissione ha avvertito l'importanza e l'urgenza del provvedimento per cui, pur con delle proposte di modifica su alcuni punti del testo originario, ne promuove il favorevole e sollecito accoglimento.

Da parte sua il Governo dà atto della comprensione e dello spirito di concretezza cui si è ispirata la Commissione nel favorire con la rapida trattazione e il positivo avvio il sollecito corso del provvedimento. Inoltre il Governo, pur essendo orientato all'accoglimento delle modifiche proposte al testo da parte della Commissione, deve attirare l'attenzione sulla necessità che a tali modifiche vengano apportati alcuni correttivi che, senza incidere sulla sostanza, ne migliorino la portata sotto il profilo strettamente ordinamentale. Questo farà parte del dibattito che seguirà, della discussione sugli articoli.

Infine credo che il Senato, sulla base di queste osservazioni e del lavoro della Commissione testè ricordato, procederà sollecita-

mente all'approvazione di questo provvedimento. Concludendo, mi sembra opportuno ricordare che nella specie si tratta di dare a una importante e insostituibile istituzione quale quella dei vigili del fuoco i mezzi necessari per una sua più completa efficienza. Probabilmente solo dopo che tale efficienza sarà acquisita e sperimentata potranno meglio individuarsi gli indirizzi per l'eventuale ulteriore evoluzione che si intende conseguire nella normativa generale e ciò sulla base del concetto che ogni proficuo rilancio non può non essere subordinato, onorevoli senatori, al completamento della fase di potenziamento. Per queste ragioni sollecito da parte del Senato l'approvazione del provvedimento qui proposto.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

B E R T O N E , segretario:

Art. 1.

Per la realizzazione del programma di potenziamento e rinnovamento dei macchinari, delle attrezzature, dei materiali e degli impianti tecnici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nonchè per il completamento del fabbisogno di vestiario e di equipaggiamento del personale del Corpo medesimo, è autorizzata la spesa complessiva di lire 180.438 milioni da iscriversi in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

Detta somma sarà utilizzata come segue:

a) per l'acquisto di vestiario e di materiale di equipaggiamento per il personale del Corpo predetto, lire 29.350 milioni, da ripartire in tre anni di cui lire 9.100 milioni per l'anno 1979;

b) per l'acquisto di macchinari, attrezzature, impianti e materiali tecnici e per la relativa gestione e manutenzione, lire 151.088 milioni, da ripartire in cinque anni, di cui lire 20.150 milioni per l'anno 1979.

(E approvato).

Art. 2.

I piani annuali recanti le indicazioni dei macchinari, delle attrezzature, degli impianti e materiali tecnici da acquistare, nonché del vestiario e dei materiali di equipaggiamento sono predisposti dall'Ispettore generale capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco d'intesa con la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno.

Tali piani sono redatti sulla base di un programma pluriennale che definisca le esigenze necessarie al potenziamento e all'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, formulato dall'Ispettore generale, d'intesa con la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno, che a tal fine si avvale delle strutture del Corpo stesso e delle indicazioni formulate dagli Ispettorati regionali dei vigili del fuoco.

Il Ministro dell'interno, sentita la commissione di cui al successivo articolo 4, approva con propri decreti i piani annuali, ponendo la relativa spesa a carico degli appositi capitoli di cui all'articolo 1.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

B E R T O N E , segretario:

Sostituire i primi due commi con il seguente:

« I piani annuali recanti le indicazioni dei macchinari, delle attrezzature, degli impianti e materiali tecnici da acquistare, nonché del vestiario e del materiale di equipaggiamento sono predisposti dal Servizio tecnico centrale della Direzione generale della protezione civile e dei Servizi antincendi sulla base del programma pluriennale che definisca le esigenze necessarie al potenziamento ed all'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, formulato dall'Ispettore generale capo del Corpo stesso secondo le attribuzioni conferitegli

dall'articolo 8, quarto comma, della legge 8 dicembre 1970, n. 996 ».

2.1

IL GOVERNO

Nell'emendamento 2.1, sostituire le parole: « necessarie al potenziamento e all'ammodernamento » con le altre: « di potenziamento e di ammodernamento ».

2.1/1

LA COMMISSIONE

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento 2.1.

P A V A N , relatore. Ritengo che si debba esprimere parere favorevole in quanto si tratta di una ulteriore precisazione. Non sono cambiate le intenzioni della Commissione che intendeva valorizzare l'apporto degli uffici tecnici del Corpo. Ritengo che si tratti di una migliore formulazione, per cui esprimo parere favorevole.

Per quanto riguarda il subemendamento, è solo una questione di stile.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sul subemendamento.

R O G N O N I , ministro dell'interno. Esprimo parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 2.1/1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'amendamento 2.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

BERTONE, segretario:

Art. 3.

Per l'attuazione dei piani di cui al precedente articolo, il Ministero dell'interno è autorizzato ad avvalersi, mediante contratti stipulati anche a trattativa privata, di enti ed imprese, eventualmente in deroga al disposto degli articoli 107 e 113 del decreto del presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, che abbiano particolare competenza ed idonei mezzi tecnici.

Per i progetti, i contratti e le convenzioni per l'esecuzione dei lavori, provviste e forniture inerenti all'attuazione dei piani predetti, si deroga all'obbligo dei preventivi pareri prescritti dalle norme vigenti.

Il Ministro dell'interno può delegare al direttore generale della protezione civile e dei servizi antincendi l'approvazione dei provvedimenti autorizzativi di spesa nell'ambito dei piani annuali di cui all'articolo 2.

(È approvato).

Art. 4.

Presso il Ministero dell'interno è istituita una speciale commissione con il compito di formulare pareri sugli schemi dei piani annuali di cui all'articolo 2, e, nella fase di attuazione di essi, su ciascuna fornitura o progetto.

La commissione, presieduta da un Sottosegretario del Ministero dell'interno, è composta come segue:

a) direttore generale della protezione civile e dei servizi antincendi;

b) ispettore generale capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

c) un funzionario della Ragioneria generale dello Stato con qualifica non inferiore a dirigente superiore;

d) un dirigente superiore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in servizio presso la direzione generale;

e) tre dirigenti superiori del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con funzioni di ispettore regionale od interregionale;

f) un funzionario dell'Amministrazione civile dell'interno con qualifica non inferiore a dirigente superiore.

Le funzioni di segretario della commissione sono espletate da un funzionario dell'Amministrazione civile dell'interno con qualifica non inferiore a primo dirigente.

La commissione è costituita con decreto del Ministro dell'interno.

Le spese per il funzionamento della commissione graveranno sui fondi di cui all'articolo 1.

PRESIDENTE. Al secondo comma di questo articolo è stato presentato il seguente emendamento tendente a ripristinare il testo del Governo:

Dopo la lettera b) inserire le altre:

c) da un consigliere del Consiglio di Stato;

d) un consigliere della Corte dei Conti;

4.1

IL GOVERNO

Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

PAVAN, relatore. Per essere coerente con tutta la discussione avvenuta nella 1ª Commissione debbo esprimere parere negativo perchè si ritiene che i magistrati non debbano far parte di commissioni amministrative, ma debbano essere adibiti a compiti di istituto propri.

PRESIDENTE. È un proposito per tutto il seguito della legislatura?

PAVAN, relatore. Sono nuovo e non conosco le esperienze passate, però mi è stato confermato che è prassi costante della 1ª Commissione affari costituzionali di esprimere sempre parere contrario all'inserimento di magistrati nelle commissioni amministrative.

PRESIDENTE. Domando al Ministro se insiste sull'emendamento.

ROGNONI, ministro dell'interno. Il Governo si permette di insistere sull'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 4.1 presentato dal Governo, al quale il relatore si è dichiarato contrario. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

B E R T O N E , segretario:

Art. 5.

È autorizzata la spesa complessiva di lire 114.550 milioni affinché, a cura del Ministero dei lavori pubblici, si provveda alla costruzione di nuove sedi di servizio e relativi impianti speciali nonché alla ristrutturazione, ampliamento, completamento e sistemazione di sedi esistenti per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ed alle relative progettazioni.

La predetta somma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici e sarà utilizzata nel corso di cinque anni finanziari a decorrere dall'anno 1979 per il quale è prevista una spesa di lire 13.750 milioni.

(È approvato).

Art. 6.

Il programma delle opere da realizzare ai sensi del precedente articolo è stabilito con decreto dal Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro dell'interno sulla base della proposta redatta dall'Ispettore generale capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, d'intesa con la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi.

Dette opere sono dichiarate di pubblica utilità nonché urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti di legge.

Gli incarichi di progettazione saranno conferiti dal Ministro dei lavori pubblici, sentito il Ministro dell'interno.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

B E R T O N E , segretario:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Il programma delle opere da realizzare ai sensi del precedente articolo è stabilito con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro dell'interno, sulla base dei piani redatti dal Servizio tecnico centrale della Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi ».

6.1

IL GOVERNO

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

P A V A N , relatore. In coerenza con la modifica introdotta all'articolo 2, esprimo parere favorevole integrando però l'emendamento con le seguenti parole: « proposti dall'Ispettore generale capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ».

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sulla proposta integrazione.

R O G N O N I , ministro dell'interno. Posso anche accettare questa integrazione, anche se quanto suggerito è già implicito nell'attuale formulazione.

P A V A N , relatore. Non insisto e ritiro il subemendamento.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora alla votazione dell'emendamento 6.1.

F L A M I G N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F L A M I G N I . Noi dichiariamo voto contrario all'emendamento proposto dal Governo, così come abbiamo votato contro lo emendamento proposto all'articolo 2, e ne spiego brevemente le ragioni.

La Commissione aveva modificato il testo iniziale presentato dal Governo, dando l'attribuzione della elaborazione della proposta dei piani all'organo abilitato a farlo, che è, a nostro avviso, l'Ispettorato tecnico del Corpo, tenendo conto che l'articolo 8 della legge sulla protezione civile ha stabilito il criterio che spetta all'ispettore generale del Corpo dirigere e sovrintendere i servizi antincendi. Così dice la legge e di proposito veniva introdotta questa norma, proprio per avere il massimo di contributo da chi è più professionalmente preparato a farlo.

Il riaffidare alla direzione generale della protezione civile questa incombenza, a nostro avviso, se da una parte soddisfa la gerarchia prefettizia, dall'altra però non assicura compiutamente la soluzione di problemi che sono fondamentalmente tecnici, anche se naturalmente viene detto che si tratta del servizio tecnico della direzione generale antincendi.

Voglio far presente che non è opportuno continuare ad avere servizi ripetitivi, uffici che fanno la stessa cosa. Abbiamo uffici all'Ispettorato generale che sono oltremodo competenti per assolvere ad una funzione di questo genere: perchè dobbiamo poi averli alla direzione generale, tenendo conto tra l'altro che, in base alle norme vigenti, l'Ispettorato agisce di già anche sulla base di indicazioni che vengono espresse dalla direzione generale antincendi? Per cui quando si diceva — così come era formulato il testo della Commissione — che i piani erano redatti dall'Ispettorato, d'intesa con la direzione generale, ci sembrava che da parte di ogni ufficio ministeriale potesse essere dato il contributo della propria competenza e capacità.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 6.1, presentato dal Governo.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7. Se ne dia lettura.

B E R T O N E , segretario:

Art. 7.

Alla copertura dell'onere di lire 43 miliardi e di lire 68 miliardi, rispettivamente per gli anni 1979 e 1980, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo 6856 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

F O S S O N . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O S S O N . Signor Presidente, desidero fare presente che avevo preannunziato una dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Senatore Fosson, il Regolamento del Senato non ammette, a differenza di quello di altre Assemblee, la Assemblea dell'ONU per esempio, dichiarazioni successive al voto.

Peraltro debbo osservare, senatore Fosson, che, dato che la sua richiesta di par-

lare non è pervenuta tempestivamente alla Presidenza, avrebbe comunque potuto chiedere di prendere la parola immediatamente prima della votazione.

**Per lo svolgimento di interpellanza
e di interrogazione**

C O R A L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O R A L L O . Signor Presidente, è stata annunciata testè una interpellanza a firma mia e di altri colleghi (2.00071) che ha per oggetto la sciagura verificatasi nello stabilimento Montedison di Priolo che è costata la vita a tre lavoratori.

Questa interpellanza fa seguito ad un'altra mia interrogazione (3.00245) presentata poco più di un mese fa su un altro tragico evento verificatosi nello stesso stabilimento e che è costato la vita ad un lavoratore.

Scopo dell'interpellanza non è quello di chiedere le ragioni dell'evento — tra l'altro credo sia difficile stabilirle in così poco tempo — quanto l'adozione di misure eccezionali per evitare il ripetersi di ulteriori tragedie che, dato lo stato di deperimento dello stabilimento, sono tutt'altro che improbabili. Vorrei pregarla, signor Presidente, stante la condizione di pericolo in cui vivono migliaia di lavoratori e le popolazioni della zona circostante a causa dei numerosi ed enormi depositi di liquidi infiammabili e velenosi, di prospettare al Governo l'opportunità di discutere rapidamente l'interpellanza e l'interrogazione che era già stata presentata. Grazie, Signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Prego il ministro Rognoni di volersi fare interprete presso il Governo della richiesta testè prospettata dal senatore Corallo ed alla quale la Presidenza si associa.

R O G N O N I , *ministro dell'interno.* Assicuro il senatore Corallo che mi farò interprete della sua richiesta presso il Ministro competente.

**Annunzio di presentazione
di disegni di legge**

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

DELLA PORTA, PAVAN, VITALONE, MAZZA, BONIFACIO, COLOMBO Vittorino (Veneto), **COSTA, D'AGOSTINI, BORZI, FALLUCCHI, CERAMI, GIACOMETTI, MIROGLIO, RIGGIO, SPEZIA, D'AMELIO, DEL NERO, BAUSI e SAPORITO.** — « Costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia » (463);

SIGNORI, CIPELLINI, SCAMARCIO, BARSACCHI, BOZZELLO VEROLE, FINESSI, MARAVALLE, NOVELLINI, PITTELLA, SEGRETO, SPINELLI, DELLA BRIOTTA, FABBRI, FOSSA, JANNELLI, NOCI, PETRONIO, SCEVAROLLI e TALAMONA. — « Norme di tutela della dignità delle istituzioni rappresentative e dei loro esponenti » (467).

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

B E R T O N E , *segretario:*

CORALLO, COLAJANNI, MACALUSO, LA PORTA, MONTALBANO, VITALE Giuseppe, **BERTONE.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali misure il Governo intende adottare per garantire la vita e la salute dei lavoratori dello stabilimento « Montedison » di Priolo, nonchè la sicurezza delle popolazioni della zona, messe a repentaglio da eventi disastrosi che si verificano sempre più frequentemente e che, nelle ultime settimane, hanno provocato la morte di quattro lavoratori ed il ferimento di altri.

In particolare, gli interpellanti desiderano conoscere se il Governo:

1) è a conoscenza del fatto che, nel breve intervallo fra i due più gravi incidenti che hanno procurato la perdita di vite uma-

ne, si sono verificati altri due di minore entità, ma ugualmente indicativi di uno stato di degradazione dello stabilimento « Montedison » che non può non suscitare gravi apprensioni per il futuro;

2) è conscio dei gravissimi pericoli che comporta la presenza di impianti gravemente usurati in una zona nella quale sono collocati numerose raffinerie ed impianti petrolchimici e, conseguentemente, enormi depositi di sostanze infiammabili e venefiche;

3) è, inoltre, a conoscenza della cinica ed irresponsabile direttiva data dalla « Montedison » alle proprie aziende perchè sia evitata ogni manutenzione degli impianti che non sia assolutamente indispensabile ed improcrastinabile, nonchè della teoria omicida enunciata nel suddetto documento, secondo la quale si deve considerare economicamente più vantaggioso sostenere l'onere degli eventuali danni che non quello della prevenzione, laddove per danni deve intendersi anche la perdita di vite umane;

4) ha identificato, tramite gli ispettorati del lavoro, gli autori della precitata direttiva e coloro che l'hanno irresponsabilmente applicata perchè siano perseguiti penalmente in considerazione dei disastri che ne sono derivati;

5) intende intervenire con ogni mezzo a sua disposizione per imporre l'immediata adozione di un piano di manutenzione straordinaria e di rinnovamento degli impianti insicuri nello stabilimento « Montedison » di Priolo, assicurandosi anche che, nel frattempo, siano applicate tutte le misure cautelative necessarie, ivi compresa la fermata di reparti particolarmente usurati.

(2 - 00071)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BERTONE, segretario:

FABRI, FINESSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria,*

del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.

— Per conoscere quali decisioni il Governo abbia assunto o intenda assumere per far fronte ai problemi del settore bieticolo-saccarifero, e ciò in considerazione delle seguenti circostanze:

a) negli ultimi anni si è registrato nel nostro Paese un notevole aumento della coltivazione della barbabietola, che ha fatto ascendere la produzione media a 15 milioni di quintali di zucchero l'anno;

b) le condizioni dell'attuale struttura industriale di trasformazione sono tali da impedire un ulteriore sviluppo del settore e da compromettere il consolidamento dei risultati già conseguiti;

c) a causa della mancanza di programmazione e per la inadeguatezza dell'attuale quota comunitaria di produzione di zucchero, i bieticoltori saranno costretti quest'anno a pagare alla CEE circa 60 miliardi per l'eccedenza di produzione.

In particolare, si chiede di conoscere:

1) per quali ragioni il piano del settore bieticolo-saccarifero, già elaborato, non viene reso pubblico e discusso con le forze produttive interessate;

2) quali iniziative si intendono intraprendere a livello comunitario per ottenere un adeguato aumento del contingente di zucchero all'Italia, proporzionale alle capacità produttive già dimostrate dal nostro Paese;

3) quali decisioni si intendono adottare per garantire il rispetto degli impegni assunti con i produttori, i lavoratori saccariferi e la Regione Emilia-Romagna in ordine al trasferimento delle industrie saccarifere del gruppo « Maraldi » ai bieticoltori associati;

4) per quali ragioni, dopo la nomina del commissario governativo alla « Mario Maraldi » s.p.a., non si estende la gestione commissariale a tutti gli zuccherifici del gruppo « Maraldi ».

(3 - 00317)

RASTRELLI, PISTOLESE, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, FINESTRA, FILETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'interno.* —

In relazione a quanto verificatosi presso gli Ospedali riuniti di Parma ed alla gravità del sinistro che ha determinato la strage di degenti e visitatori, si chiede di conoscere:

se non si ravvisi palese responsabilità degli organi addetti al delicatissimo funzionamento di laboratorio e di controllo degli impianti, incautamente affidato a personale privo di esperienza e qualificazione tecnica;

se la responsabilità, nella specie, non debba farsi risalire al sistema clientelare di assunzione di personale non qualificato, prassi frequente in quasi tutti gli ospedali d'Italia;

se e quali provvedimenti, in relazione ai luttuosi eventi di Parma, intenda assumere il Governo perchè, al di là delle solite dichiarazioni, si arrivi rapidamente all'accertamento delle effettive responsabilità e all'indennizzo risarcitorio dei gravissimi lutti che hanno colpito numerose famiglie della zona. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00318)

BONAZZI, STEFANI, MIANA, TOLOMELLI, MORANDI, TALASSI GIORGI Renata. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità*. — Esprimendo il cordoglio per i familiari delle vittime e per la città ed invocando il rigoroso accertamento delle cause della sciagura accaduta all'Ospedale di Parma, gli interroganti chiedono di conoscere cosa abbiano fatto e cosa intendano fare i Ministri competenti per soccorrere le vittime e provvedere alle misure necessarie per rispondere all'emozione suscitata nell'opinione pubblica.

Gli interroganti chiedono, inoltre, al Governo se non intenda contribuire alla ricostruzione dell'edificio, al ripristino delle attrezzature ed allo stanziamento di un adeguato fondo per i degenti e i dipendenti vittime della grave sciagura. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00319)

OSSICINI, ULIANICH, ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per conoscere i particolari della sciagura verificatasi ieri, 13 novembre 1979, nell'Ospe-

dale di Parma, le valutazioni che il Governo fa in merito e le decisioni che si appresta a prendere per far fronte alla drammatica situazione. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00320)

GUALTIERI. — *Al Ministro della sanità*. — Per conoscere:

se si è già da ora in grado di indicare le cause della sciagura che ha colpito l'Ospedale di Parma in uno dei suoi reparti di avanguardia e che ha causato così tante vittime;

come intende procedere il Ministro per accertare la validità delle norme di sicurezza in materia di impianti centralizzati di erogazione di gas terapeutici;

quali interventi sono previsti dal Governo in favore delle famiglie e del pubblico Ospedale di Parma. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 00321)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno*. — In relazione all'esplosione che ha provocato numerose vittime e la distruzione di un'ala dell'Ospedale di Parma, per sapere:

se siano state compiute adeguate indagini atte a conoscere le cause e le relative responsabilità dell'accaduto;

quali siano i provvedimenti urgenti che si intendono adottare, sia nei confronti delle famiglie colpite da tale sciagura, sia per assicurare il ripristino del normale funzionamento delle strutture sanitarie distrutte;

quali misure si intendano prendere perchè siano assicurati maggiori controlli al fine di impedire il ripetersi di tali sciagure. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 00322)

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per conoscere:

a) se è pervenuta al suo Ministero la mozione approvata nel convegno del Comitato nazionale associazione difesa scuola italiana (CNADSI) — tenutosi a Roma il 27 ottobre 1979 — nella quale, tra l'altro, si chiede « che

si faccia luce sull'operato di gruppi o di singoli che hanno pressochè monopolizzato o tendono a monopolizzare i corsi di aggiornamento per insegnanti finanziati con ingente sperpero di pubblico denaro »;

b) quali provvedimenti il Ministro ha posto o intende porre in atto per accertare i fatti denunciati, verificare eventuali responsabilità o, eventualmente, respingere una pubblica accusa fatta in un ambiente qualificato di operatori scolastici;

c) quali meccanismi sono attualmente in grado di offrire solide garanzie per uno svolgimento dell'attività di aggiornamento che sia unicamente conformata agli obiettivi che il legislatore si è prefisso.

(3 - 00323)

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono le effettive intenzioni del Ministro in materia di riforma dei programmi delle scuole secondarie superiori.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere:

a) se corrispondono al vero le notizie riportate dalla stampa a proposito della nomina da parte del Ministro di una Commissione di studio con il compito di indicare le opportune modifiche;

b) se è stata considerata la necessità di non scindere il problema specifico della riforma dei programmi (sulla cui necessità sostanzialmente l'interrogante si dichiara d'accordo) da quello globale della riforma della scuola secondaria superiore.

Non si ritiene produttivo, infatti, procedere ad una modificazione dei programmi senza aver delineato le linee fondamentali della nuova scuola secondaria superiore, a meno che non si tratti di ritocchi ritenuti urgenti, che non siano pregiudizievoli ai fini della prevista ed auspicata riforma.

(3 - 00324)

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano i reali intendimenti del Ministro a proposito del tormentato problema degli esami di maturità. Da diverso tempo, infatti,

in numerose dichiarazioni alla stampa attribuite al Ministro, si vanno prospettando, insieme a progetti radicali a lungo termine, anche modifiche meno sostanziali alla normativa vigente, da apportare a breve termine, su singoli aspetti dello svolgimento dell'esame (il *quorum* del consiglio di classe per l'ammissione, la nomina delle commissioni esaminatrici, la loro composizione numerica, eccetera).

L'interrogante, convinto della necessità di una urgente riforma che ridia serietà e dignità a tale tipo di esame, ritiene comunque che del problema debba essere tempestivamente investito il Parlamento, nella cui sede si devono ricercare le vie e gli strumenti più idonei per modificare le norme attuali in materia.

(3 - 00325)

SPADACCIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere come mai Fernando Castro e Guillermo Palloja, condannati per possesso di armi ed imputati di appartenere al gruppo eversivo « azione rivoluzionaria », siano stati, prima del processo in atto che si celebra a Lucca, liberati dalla prigione in cui erano detenuti ed espulsi dall'Italia.

L'interrogante chiede, inoltre, se ciò è avvenuto per errore o disordine, o se nel fatto si nasconde, come i giornali insinuano, un mistero dei servizi segreti.

(3 - 00326)

CIPPELLINI, DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'esatto stato dei rapporti dell'Italia con la vicina ed amica Repubblica di Malta.

In particolare, si chiede di conoscere:

se il Governo italiano conferma il suo apprezzamento per la scelta di neutralità compiuta dal Governo maltese e per l'impegno conseguente di non accettare alcuna base militare nell'isola;

se, in conseguenza, intende mantenere l'impegno di concorrere, unitamente ad altri Paesi, ma con azione autonoma ed indipendente, a riconoscere e garantire tale sta-

to di neutralità, il che ovviamente comporta, per un periodo transitorio, l'impegno di un aiuto diretto al bilancio dello Stato maltese, oltre che un adeguato sviluppo di ogni forma di cooperazione economica e tecnica;

se, in questo senso, le trattative avviate sono state opportunamente condotte alla fase conclusiva e se si intende definirle in senso positivo e vantaggioso per la Repubblica italiana e la Repubblica di Malta.

Gli interroganti, sollecitando dal Governo una risposta esauriente e definitiva, sottolineano l'importanza che, dal punto di vista italiano, deve essere attribuita alla politica di neutralità del Governo maltese, fanno notare la scarsa credibilità delle affermazioni circa una politica mediterranea dell'Italia ove il nostro Governo mostrasse incapacità nel dare soluzione ad un problema di portata limitata, come quello maltese, ma pur sempre importante, ed esprimono la più viva preoccupazione per il protrarsi senza frutto di una trattativa che dovrebbe essere stata da tempo conclusa.

(3 - 00327)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

FABBRI, FINESSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza dell'inspiegabile comportamento inadempiente della competente Intendenza di finanza, che non ha ancora provveduto alle iniziative necessarie per recuperare gli oltre 7 miliardi di debito della « Società romana zuccheri » nei confronti della Cassa conguaglio zuccheri, e quindi dello Stato.

Si chiede al riguardo quali provvedimenti si intendono adottare per interrompere l'inerzia dell'Intendenza di finanza, tenuto conto che tale atteggiamento omissivo appare particolarmente inescusabile se si considera che la Cassa conguaglio zuccheri ha già fornito le documentazioni comprovanti il proprio credito.

Il mancato recupero di tale credito si risolve pertanto in un beneficio personale del cavalier Luigi Maraldi, titolare della « Società romana zuccheri », con pregiudi-

zio dei bieticoltori e dei consumatori. Infatti, mentre già è avvenuto il versamento di quanto dovuto alla « Società romana zuccheri », quest'ultima, in palese violazione di legge, non ha dato corso al pagamento alla Cassa conguaglio zuccheri.

(4 - 00508)

PETRONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che i periti industriali neodiplomati della provincia di Catanzaro non riescono ad ottenere l'iscrizione all'Albo per un'assurda decisione del Consiglio provinciale dell'ordine, basata sul presupposto che la riforma degli esami di Stato non dà garanzie sull'accertamento della preparazione professionale dei giovani diplomati;

che gli altri ordini provinciali si comportano diversamente, mantenendo aperto l'Albo a chiunque abbia conseguito il titolo di studio;

che tale situazione determina nella provincia di Catanzaro uno stato di frustrazione tra i diplomati dell'ultimo decennio,

l'interrogante chiede al Governo provvedimenti urgenti atti a modificare tale incredibile situazione, determinatasi per l'arbitraria presa di posizione del Consiglio dell'ordine dei periti industriali di Catanzaro.

(4 - 00509)

VITALONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda al vero che:

1) la Pretura di Otranto, compresa nell'elenco degli uffici « congelati » a causa del bassissimo indice di lavoro (0,63), è stata, con delibera del Consiglio superiore della Magistratura in data 11 ottobre 1979, coperta senza pubblicazione, destinandovi un uditore giudiziario di prima nomina;

2) la straordinaria procedura, adottata al di fuori di ogni esigenza di ufficio ed in violazione dei criteri generali fissati dallo stesso Consiglio superiore della Magistratura, si è risolta in esclusivo vantaggio del magistrato destinato alla *sine cura*, delu-

dendo oltre tutto le attese di quanti avevano maggior titolo per concorrere all'ambita sede.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali iniziative il Ministro intenda assumere, se i fatti sono veri, onde porre riparo al grave abuso e per sanzionare le responsabilità di quanti avessero concorso nel medesimo.

(4 - 00510)

D'AMICO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritiene di dare urgente corso alle richieste formulate, e ripetute nel tempo, dal Consorzio della bonifica frentana in Abruzzo per ottenere:

il finanziamento di una spesa, indicata in lire 500.000.000, per ricerche geognostiche ai fini dell'accertamento dell'esistenza delle condizioni di fattibilità di opere irrigue nelle Valli del Moro e del Feltrino;

l'inserimento, nel « progetto 29 », della realizzazione di un invaso di metri cubi 1.000.000, in corrispondenza della traversa della Serranella sul fiume Sangro.

Atteso:

che l'accoglimento della prima richiesta appare non ulteriormente rinviabile rendendosi ciò necessario per avviare, non quindi per risolvere, il problema dell'infrastrutturazione dell'ampia area costituita dalle valli indicate, che, ricompresa dal 1973 nel campo di operatività di quel Consorzio, non è stata ancora fatta oggetto di alcun intervento volto a migliorare le condizioni di produttività di terreni che mostrano averne larga suscettibilità, dovendosi dare atto al Consorzio richiedente della premura posta nel predisporre un'apposita perizia per il reperimento delle risorse idriche ai fini della realizzazione di invasi per la razionale irrigazione di quei terreni;

che lo stesso Consorzio dispone del progetto esecutivo, con una previsione di spesa di lire 4 miliardi, per l'invaso di cui alla seconda richiesta, predisposto nella considerazione di assicurare la regolare erogazione delle acque dei fiumi Sangro ed Aventino consentendone l'accumulo sia per uso

irriguo che per uso industriale, e che l'opera stessa ha il pieno assenso della Regione Abruzzo, il cui presidente risulta aver sollecitato gli organi della Cassa onde se ne preveda l'inserimento nel programma 1979,

l'interrogante auspica l'accoglimento di entrambe le richieste, stante anche l'accertata possibilità dell'immediata utilizzazione dei rispettivi finanziamenti se — come è sperabile — concessi, a differenza di quanto è ampiamente riscontrabile può non verificarsi per opere già finanziate.

(4 - 00511)

COLELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso che la SNAM, società per azioni con sede legale a Milano, nei criteri di priorità indicati dal programma energetico per l'impiego del metano, ha stabilito di non ampliare la rete di distribuzione per autotrazione oltre i livelli attuali;

considerato che i livelli attuali, ai quali fa riferimento la SNAM, penalizzano il Centro-Sud d'Italia,

l'interrogante chiede di conoscere se, in considerazione della tanto proclamata politica a favore del Mezzogiorno, non sia il caso di rivedere i criteri indicati nel programma energetico al fine di favorire la distribuzione del metano per l'autotrazione.

(4 - 00512)

COLELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che da oltre tre anni è stato costruito nel comune di Pagani (Salerno), sul suolo dell'ex campo sportivo Del Forno, un nuovo edificio scolastico da adibire a scuola media;

considerato che detto fabbricato sta subendo il deterioramento dovuto alla mancanza di custodia,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno determinato il menzionato stato di abbandono, tanto più deprecabile, quanto maggiormente gli studenti sono in una condizione di comprensibile disagio.

(4 - 00513)

VENTURI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che, in occasione della scorsa epidemia di colera del 1973, fu costituita presso il Ministero una Commissione per lo studio dell'«epidemiologia e profilassi delle malattie infettive», composta da esperti nel campo della medicina, dell'igiene e della microbiologia, Commissione che ha lavorato contribuendo in modo positivo ad affiancare l'opera del Ministero per fronteggiare la diffusione del morbo e che è stata poi ulteriormente utilizzata in occasione dell'epidemia di salmonellosi ed anche per quella tuttora persistente dell'epatite virale, nonché per altre infezioni a carattere diffusivo, l'interrogante chiede di conoscere:

perchè detta Commissione non risulti più in funzione da oltre un anno e non sia stata convocata neppure in questo periodo, nel quale si è profilata una nuova minaccia di diffusione del colera;

se il Ministro non ritenga di rimettere in funzione detta Commissione in modo permanente, attribuendo alla stessa il compito di esercitare lo studio ed una stretta, continua sorveglianza sull'insorgenza e la diffusione delle malattie infettive nel nostro Paese.

(4 - 00514)

VIGNOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che in due mesi sono morte già dieci persone per incidenti stradali verificatisi sul tratto Salerno-Eboli-Polla dell'autostrada « A-3 », Salerno-Reggio Calabria;

considerato che — così come già con altre interrogazioni posto in evidenza in questi ultimi anni — gran parte degli incidenti mortali vengono provocati da fondo stradale in più punti non uniforme e perciò causa di sbandamenti, assenza di reti di protezione sui viadotti, assoluta inadeguatezza della singola fascia *guard-rail* specie nelle curve e sui viadotti, luci spente nelle gallerie, ritardo nei soccorsi, eccetera;

rilevato che, nonostante tanti lutti, fino ad oggi nessuna concreta misura è stata adottata per prevenire il continuo verificarsi di gravissimi sinistri stradali, tanto che, l'11

novembre 1979, altre tre persone sono morte perchè la barriera *guard-rail* non ha retto all'urto di un'autovettura proprio in un punto dove, già altre decine di volte, si sono verificati incidenti e sempre si è provveduto al semplice rimpiazzo di pilastri metallici e barriere spesso già usate e raddrizzate,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali urgenti ed indifferibili provvedimenti si intende adottare per evitare che il fondo stradale venga ripavimentato con materiale scadente e, comunque, privo di miscele chimiche antiscivolamento, così come già avvenuto su altre autostrade;

b) quando si procederà all'installazione delle reti protettive sui viadotti del tratto Eboli-Polla-Lagonegro;

c) quando saranno riattivati tutti gli impianti di illuminazione presso gli svincoli e soprattutto nelle gallerie;

d) quando sarà realizzata l'area di soccorso polivalente (ambulanze, polizia, ACI, vigili del fuoco con autogru, eccetera) presso lo svincolo di Eboli, così come lo stesso Ministro dei lavori pubblici ebbe a riconoscere utile ed indispensabile per assicurare tempestivi soccorsi in caso di incidente;

e) quando saranno installate duplici e più alte barriere *guard-rail* lungo le curve pericolose nel tratto Salerno-Pontecagnano-Eboli-Campagna-Contursi-Polla, dove sovente si verificano « salti di corsia »;

f) quando saranno installate duplici e più alte barriere *guard-rail* lungo i viadotti nel tratto Eboli-Polla-Lagonegro dove, così come è capitato l'11 novembre 1979, spesso le vetture « volano » in profondi burroni con gravi lutti che potrebbero essere evitati se soltanto vi fossero barriere più resistenti e meglio ancorate al fondo di calcestruzzo cementizio, eventualmente reso più solido mercè la realizzazione di una sovraccordatura in cemento armato;

g) quali provvedimenti si intendono adottare per accertare eventuali responsabilità per omissioni che causano ed hanno causato tante vittime.

Si chiede urgente risposta stante la gravità e permanenza del pericolo.

(4 - 00515)

42ª SEDUTA

ASSEMBLEA · RESOCONTO STENOGRAFICO

14 NOVEMBRE 1979

LUCCHI Giovanna. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono i motivi che impediscono l'applicazione dell'articolo 9 della legge 9 agosto 1978, n. 463, in molte scuole materne statali di Cesena e della provincia di Forlì.

Infatti, la non assegnazione della seconda insegnante, così come è previsto dalla legge, crea gravi problemi ai direttori didattici, disagi e difficoltà agli insegnanti ed ai genitori degli alunni, oltre che compromettere l'attività educativa delle scuole così discriminate.

Si chiede, pertanto, al Ministro di intervenire perchè la legge venga pienamente applicata.

(4 - 00516)

TOLOMELLI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso che i risultati scientifici dell'attuale gestione della Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici dell'Emilia manifestamente non corrispondono all'entità degli interventi di restauro attuati negli ultimi anni o ancora in corso, anche a causa dell'assenza di qualsiasi iniziativa di programmazione e di coordinamento (basti ricordare a questo proposito i lavori di restauro del Palazzo Farnese di Piacenza, che durano da vent'anni senza un preciso progetto);

constatata una particolare carenza di personale scientifico e direttivo, fornito di collaudata esperienza e professionalità (attualmente dispone di 5 architetti e di 1 disegnatore, mentre l'organico prevede 13 architetti, 8 assistenti e 10 disegnatori);

tenuto conto della crescente difficoltà di gestire i beni monumentali delle cinque province emiliane in rapporto alla legislazione regionale (legge regionale 7 gennaio 1974, n. 2; legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47), alla nuova legislazione nazionale (legge 5 agosto 1978, n. 457; legge 5 agosto 1978, n. 468) ed alla mutata realtà del territorio;

rilevato che l'amministrazione dei beni esercitata dalla nominata Soprintendenza è frazionata in unità provinciali poco o nulla coordinate tra loro e del tutto sganciate dal-

l'operatività di altri enti ed istituti culturali della regione, che la funzione della direzione staccata di Parma e Piacenza risponde piuttosto ad esigenze pratiche che a finalità comprensoriali e che, pertanto, la suddetta direzione resta isolata dalle altre;

considerato che dalle sopra esposte ragioni — e cioè per la disarticolazione dei settori e la mancanza di unità di indirizzi programmatici e metodologici — derivano una disomogenea condotta degli interventi sul territorio ed uno scadimento del prodotto culturale dell'istituto, anche avvertibile nella totale assenza di attività di ricerca e comunicazioni scientifiche,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro non ravvisi l'opportunità e l'urgenza di rafforzare l'attuale direzione dell'istituto con l'istituzione di un vicariato, come del resto già da tempo richiesto dalla direzione stessa e già una volta attuato, purtroppo senza esito per rinuncia del funzionario designato;

se non ravvisi, altresì, nella figura del vicario l'elemento unificante che integri le competenze della direzione, raccolga e valorizzi gli apporti originali dei funzionari più attivi e preparati e ristabilisca una collegialità nei pareri e nelle decisioni che possa riportare l'istituto al livello di tutti gli altri operanti nella regione.

(4 - 00517)

Annunzio di ritiro di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

B E R T O N E , *segretario:*

n. 3 - 00315 dei senatori Bonazzi, Stefani ed altri, al Ministro dell'interno.

Ordine del giorno

per le sedute di giovedì 15 novembre 1979

P R E S I D E N T E . Facendo presente che la discussione sul bilancio interno del

Senato, prevista per domani, dato l'alto numero degli iscritti, potrà proseguire nella seduta di venerdì, avverto che il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, per il disegno di legge:

Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero (466).

II. Discussione dei documenti:

Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato, per l'anno finanziario 1977 (*Doc. VIII, n. 1*).

Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1979 (*Doc. VIII, n. 2*).

(*Sul Doc. VIII, n. 1, è stata autorizzata la relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 19,40).

Dott. PAOLO NALDINI

Consigliere preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari